ABBONAMENTI

[illegible]	50 —	26 —	13 50	88 —	44 —	17 50
[illegible]	10 —	5 —	—	19 —	6 50	—
[illegible]	10 —	5 —	—	19 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 60	—	18 75	9 50	—
[illegible]	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 —
[illegible]	68 —	32 50	17 —	83 60	42 25	22 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
[illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,46 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-50 13-37 e 10-51).

Avvisi economici L. 0 — Necrologie L. 0,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 65 (Telef. 53-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 18 Giugno 1921 — ROMA — Sabato 18 Giugno 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 145

Nuovi convegni accademici nuove sorprese realistiche

Lord Curzon è partito da Londra e si reca a Parigi per incontrarsi con Briand in una specie di Convegno interalleato a scartamento ridotto, cui parteciperà anche, come rappresentante dell'Italia, il nostro Ambasciatore a Parigi conte Bonin Longare. Che cos'è, che carattere ha questa nuova Conferenza? Dovrà essa servire a sostituire in qualche modo quel famoso Consiglio Supremo che era stato un mese fa convocato a Boulogne-sur-mer per decidere l'assetto dell'Alta Slesia e che poi, di proroga in proroga, è sfumato? Non sembra; perchè questo convegno di Parigi non avrà carattere deliberativo, ma consultivo; vale a dire i rappresentanti delle potenze alleate esamineranno a fondo le questioni che oggi più agitano la politica europea (e sono tre: riparazioni, Alta Slesia, Asia Minore), scambieranno in proposito le vedute attuali dei rispettivi governi, ma non arriveranno a nessuna decisione; informeranno solo ciascuno il proprio Presidente del Consiglio ed il proprio Ministro degli Affari Esteri sulle idee che si saranno scambiate. L'unico che non riferirà nulla a nessuno sarà Briand, poichè egli riunisce tutte e tre le cariche, di Presidente, di Ministro degli Esteri, di rappresentante della Francia nei Convegni interalleati.

Si tratta dunque di conversazioni private, preparatorie, ufficiose; non conclusive nè ufficiali. O noi c'inganniamo, o siamo di fronte a nuovi prolungamenti discorsivi che trascineranno sempre più in lungo le soluzioni di questioni che vanno col tempo ingarbugliandosi e complicandosi maggiormente. Quanto alla questione delle riparazioni, si nota che l'indugio ha prodotto una *détente* nei rapporti tra Francia e Germania. Le due nemiche hanno stabilito per proprio conto un contatto diretto, all'infuori di ogni azione interalleata e di ogni Consiglio Supremo. Anche se ristretto al solo campo economico-finanziario, è pur notevole il fatto che Loucheur — rappresentante la finanza francese — e Rathenau — rappresentante quella germanica — sieno riusciti ad avvicinarsi e, pare, anche ad intendersi su molti punti. Noi non ci dorremo certo se questi «contatti a due» potranno favorire od affrettare la soluzione dei problemi più spinosi che, trascinandosi così angosciosamente per le lunghe — producono il disagio di tutti; ma non possiamo rilevare che essi rappresentano pure in qualche modo un segno di decadimento del prestigio e della funzione dei Consigli interalleati.

La questione dell'Alta Slesia è sempre allo stesso punto. L'arrivo dei rinforzi inglesi nella regione ha contribuito a rendere relativamente più tranquillo il paese; ma le truppe ribelli dominano sempre le campagne dei paesi minerarii che la Polonia reclama per diritto di plebiscito. Il lato politico-internazionale del problema non si è ancora spostato d'un passo verso una fase risolutiva. Sono sempre sul tappeto le due formule proposte dal Ministro Sforza; formule che, come spiegammo a suo tempo, dovevano servire come base utile per una discussione conclusiva in sede di Consiglio Supremo. Ma siccome il Consiglio Supremo interalleato non s'è più riunito, nè a Boulogne nè altrove, ne deriva di conseguenza che il cosidetto «progetto Sforza» è sempre lì ad attendere che la discussione incominci. Il dibattito sul suo presunto contenuto è, anzi, cominciato, ma non fra gli organi designati a risolvere il problema; è cominciato invece sulle colonne della stampa tedesca e polacca. E' accaduto, insomma, un'inversione di tempi e di procedura: sulla base delle proposte italiane, mentre prima avrebbero dovuto discutere gli Alleati e poi la stampa dei paesi interessati, è avvenuto invece perfettamente il contrario: giornali di Berlino e giornali di Varsavia si azzuffano su quello schema ch'essi riferiscono a modo loro, con inesattezze e malintesi notevoli, mentre quelli che avrebbero dovuto utilmente servirsene non hanno ancora fiatato. Questo non ci sembra che possa giovare a facilitare nè ad affrettare una giusta soluzione della spinosa vertenza.

E poi, a Parigi, si parlerà, sembra, anche dell'Oriente. Ecco un'altra questione che, a forza di attendere, è divenuta grossa e pericolosa. Che l'alleanza fra turchi di Angora e russi di Lenin sia un fatto reale, compiuto, che bisogna prendere freddamente in considerazione, non c'è oramai più dubbio. Proprio ieri abbiamo pubblicato il testo di quell'accordo. Potrebbe darsi che, in un primo tempo, il Governo di Mustafà Kemal intenda agire da solo contro i Greci e non impieghi quindi forze armate bolsceviche in unione alle forze armate ottomane; ma ciò, se non è oggi, potrà avvenire domani. Il Governo di Angora ha comunicato a Mosca (se le notizie di Parigi sono esatte) che il concorso delle truppe russe sembra per il momento inutile e che esso non sarà richiesto «se non in caso di estremo bisogno».

Ebbene facciamo le due ipotesi: supponiamo che l'esercito di Re Costantino abbia un primo grande successo nell'offensiva di fine giugno: allora la clausola del «caso di bisogno» entra in funzione e vedremo spuntare automaticamente, a fianco dei turchi, i russi bolscevichi.

Viceversa, supponiamo invece che i greci abbiano un insuccesso del genere di quello dell'aprile scorso; ed ecco che il nazionalismo turco diverrà talmente intransigente che nessuno potrà più trattare con lui ed i russi vorranno in qualche modo affermarsi anche loro politicamente sul successo dei loro alleati. Il guaio della situazione orientale è appunto questo: che ciascuna delle due evenienze può produrre danni assai gravi alla causa della pace asiatica e degl'interessi europei.

Esiste, certo, in teoria, anche una terza ipotesi, che all'Italia dovrebbe essere particolarmente cara: quella di indurre greci e turchi ad un accordo pacificatore. Ma il tempo per operare utilmente questa *detente* è già passato. Come si può sognarlo oggi, che l'Oriente è tutto un incendio? Se è divenuto intransigente perfino il nuovo Gabinetto ottomano di Costantinopoli, con la risurrezione dei tre antichi Gran Visir, Ahmed Izzet, Salik e Ali Riza pascià? Essi, proprio sotto gli occhi della Commissione dell'Intesa, hanno bandito un programma massimo assai più vicino ai postulati di Angora che non al trattato di Sèvres: sovranità turca sulla Tracia, gli stretti e l'Asia Minore, Smirne compresa. Se le conversazioni di Parigi si propongono anche lo scopo di evitare conflitti irreparabili e situazioni rischiose in Oriente, ci sembra che esse abbiano un grave torto: quello di incominciare tremendamente troppo tardi.

M. M.

L'improvviso viaggio di Lord Curzon a Parigi

per un più saldo accordo tra gli Alleati

PARIGI, 17.

Il Ministro degli esteri francese è stato ufficialmente informato ieri sera che il Ministro degli esteri inglese lord Curzon, arriverà questa sera a Parigi per conferire col Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri, Briand. A Parigi si conferma pure che l'ambasciatore italiano a Parigi sarà invitato a partecipare alla Conferenza.

Il Matin, così spiega la genesi della improvvisa decisione del Governo britannico:

Da una diecina di giorni il Gabinetto di Londra — dice il giornale parigino — su proposta di alcuni suoi membri, si preoccupava di intavolare col Governo francese conversazioni sulle questioni che più interessavano i due paesi. L'idea di questo studio generale dei problemi di politica estera, ha trovato subito numerosi partigiani in seno allo stesso Governo inglese. L'improvvisa decisione del viaggio di lord Curzon, mostra ancora più la preoccupazione di risolvere d'accordo con i due Governi le questioni più spinose del momento di fronte all'aggravarsi di certi problemi.

Da parte francese, appena giunsero le prime notizie di queste preoccupazioni e di questi desideri britannici, Briand fece sapere in via ufficiosa, che era disposto ad intervenire nelle conversazioni al riguardo, per esaminare con spirito amichevole, i problemi che gli fossero sottoposti.

Innanzi tutto si tratterà della politica generale rispetto alla Germania e specialmente della questione delle riparazioni che le conversazioni recenti fra Loucheur e Rathenau sembrano avviare alla soluzione pratica. In secondo luogo si tratterà della sistemazione definitiva dell'Alta Slesia. Ed infine delle questioni d'Oriente sulle quali Winston Churchill in un recente discorso alla Camera dei Comuni, ebbe a preconizzare una collaborazione franco-britannica. Tale è lo scopo ufficiale della visita.

Però il corrispondente londinese del Matin, crede di poter segnalare una voce che corre insistentemente nelle sfere bene informate britanniche, secondo la quale lo scopo della visita di lord Curzon sarebbe ben diverso.

Prima che si riunisse il Consiglio imperiale il cui programma comporta la discussione di tutte le misure atte alla sicura difesa dei Dominions dell'impero britannico e dei loro vincoli con la madre patria in caso di guerra, il Ministro degli esteri inglese vorrebbe rendersi esatto conto dei sentimenti del Governo francese sopra un accordo generale per tutte le questioni finora in sospeso, allo scopo di concludere eventualmente un patto di alleanza definitivo franco-britannico. A tale atto servirebbe di preludio un accordo provvisorio sulla questione dell'Asia Minore.

La Germania invoca l'azione degli Alleati contro la tirannia degli insorti in Alta Slesia.

BERLINO, 15.

Il Governo tedesco ha incaricato gli Ambasciatori di Germania a Roma, Parigi e Londra, di rimettere ai Governi presso i quali sono accreditati, una nota nella quale si constata che da sei settimane Korfanty si è impadronito del potere di quasi tutta l'Alta Slesia ed è effettivamente subentrato in tutte le attribuzioni della Commissione interalleata.

Nella nota sono enumerate le violenze commesse dagli insorti e le conseguenze deplorevoli della loro attività che ha favorito lo sviluppo del bolscevismo.

La nota rileva inoltre che benchè dalla fine di maggio le truppe alleate siano state considerevolmente rinforzate nell'Alta Slesia, il settore degli insorti, salvo rare eccezioni, è rimasto nelle mani degli insorti come prima e che le frontiere della Polonia sono sempre aperte a rinforzi composti in gran parte di soldati polacchi regolari o all'invio di armi e munizioni. La nota continua rilevando che malgrado i numerosi attacchi polacchi le organizzazioni di autoprotezione dell'Alta Slesia, sperando che la Commissione interalleata prendesse infine energici provvedimenti, hanno desistito da lo sviluppare le loro posizioni.

La nota protesta contro il fatto che le organizzazioni tedesche siano considerate alla stessa stregua degli insorti.

Mettendo in evidenza la inefficacia del metodo di arrivare alla pacificazione del paese per mezzo di trattative con gli insorti, la nota rileva che il solo metodo per ristabilire l'ordine e la calma è quello di procedere con energia al rastrellamento degli insorti per sbarazzarne completamente l'Alta Slesia.

Constatando che secondo il trattato di pace il mantenimento dell'ordine con l'aiuto delle truppe interalleate spetta alla Commissione interalleata, la nota fa di nuovo rilevare che la popolazione dell'Alta Slesia si è pronunciata per mezzo del plebiscito, con una forte maggioranza per la Germania.

... e chiede la soppressione delle occupazioni renane.

PARIGI, 17.

L'alta commissione interalleata per i paesi renani ha ricevuto dal commissario tedesco sul Reno, Brandt, una protesta formale contro il mantenimento delle sanzioni.

La protesta è stata esaminata oggi dalla Commissione, la quale risponderà, a quello che sembra, consigliando al Brandt di dirigerla ai Governi alleati.

Si sa che sulla questione delle sanzioni, come su tante altre, gli alleati non sono d'accordo. Una nota ufficiosa lo dice netto e tondo. Secondo essa l'Inghilterra vuole la soppressione delle sanzioni, la Francia esige invece che esse vengano mantenute.

Per quello che concerne l'Italia si dice: «Gli italiani hanno adottato una opinione media. Essi riconoscono che gli alleati debbono conservare almeno una parte delle sanzioni come garanzia. Ma si potrebbe, secondo loro, limitarsi a percepire alle frontiere interne renane dei diritti di statistica per facilitare le transazioni tra i territori occupati e la Germania non occupata. Questo permetterebbe di mantenere la organizzazione attuale che non può necessariamente sparire, allo stato attuale delle cose. Gli italiani, continua la nota, sarebbero ugualmente partigiani del mantenimento di un controllo degli alleati sulle esportazioni e le importazioni tedesche».

Il prezzo del carbone tedesco sarà fissato dalla Conferenza dei periti

PARIGI, 17.

Poichè in seno alla Commissione delle Riparazioni non si è potuta raggiungere l'unanimità per risolvere alcune questioni di interpretazione del Trattato di Versailles, la Conferenza interalleata dei periti finanziari si riunirà quanto prima a Parigi per esaminare in particolar modo il prezzo del carbone tedesco.

L'enigma dell'atteggiamento inglese nel conflitto in Anatolia

LONDRA, 17.

Importanti dichiarazioni sono state fatte oggi alla Camera dei Comuni dall'on. Chamberlain sulla questione turca e sull'attitudine dell'Inghilterra nel conflitto greco-turco. Egli ha detto che, eccettuata la missione navale britannica in Grecia, nessun ufficiale inglese è adibito all'esercito greco.

L'on. Chamberlain ha poi rifiutato di intralciare con dichiarazioni categoriche in Parlamento l'azione futura del Governo inglese in Oriente. Essa come già riferimmo dipenderà essenzialmente dall'attitudine che verrà assunta di fronte alla Turchia nazionalista dall'Italia e dalla Francia e particolarmente da quest'ultima.

Un bombardamento greco

COSTANTINOPOLI, 16.

In seguito a un bombardamento effettuato dalle navi greche, i fari del litorale del Mar Nero sono spenti, salvo quello del porto di Zonguldak.

Il partito Nazionalista Albanese e le sue rivendicazioni territoriali

BRINDISI, 17. — Gli intellettuali albanesi costituenti il partito nazionalista, del quale è emanazione il Governo di Tirana, si propone, secondo notizie da Valona, rivendicare dalla Grecia e Serbia, quella parte di territori albanesi, da essi posseduti, come Jannina, Prevesa, Koritza, Kossova, Dulcigno, ecc.

Ad appoggiare tali rivendicazioni, starebbero costituendo un esercito con gli uomini atti alle armi dai 20 ai 40 anni, i quali però per sottrarsi alla chiamata emigrano clandestinamente in Grecia ed in America.

Gli Stati Uniti non interverranno al Consiglio della Soc. delle Nazioni

WASHINGTON, 17.

Gli Stati Uniti hanno proposto di non partecipare alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni che avrà luogo domani.

La Corte di giustizia internazionale ha la prima ratifica dall'Italia

BASILEA, 17.

Il Governo italiano ha comunicato ieri alla Segreteria della Società delle nazioni che il Re ha ratificato il protocollo della Corte Permanente di Giustizia Internazionale. L'Italia è il primo dei quattro membri permanenti del Consiglio della Società che abbia proceduto alla ratifica.

La popolazione di Kiew decimata dalla fame

ZURIGO, 17.

Un telegramma da Leopoli alla *Tribuna* di Praga dà notizia della spaventosa carestia che funesta Kiew. La popolazione muore di fame. In un solo giorno della settimana scorsa sono morte circa 2 mila persone. Si sono formati a Kiew dei comitati che hanno emanato un proclama ai contadini perchè mandino viveri alla città, ed un altro agli insorti pregandoli di cessare i combattimenti nei dintorni della città per poter permettere ai contadini di portarvi la farina e gli altri viveri. I due proclami, redatti in forma supplichevole, dimostrano la spaventosa situazione di Kiew.

La risposta del Senato al discorso della Corona

Sotto la presidenza dell'on. Tommaso Tittoni si è riunita la Commissione, composta dei senatori Ariotta, Bombig, Fradeletto, Molmenti, Santucci e Maggiorino Ferraris, per preparare il progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona.

E' stato nominato relatore l'on. conte Carlo Santucci, che, in sulla fine della seduta di ieri, ha presentata la relazione.

Ecco il testo della risposta che sarà portato in discussione, la quale si inizierà domani, sabato:

«*Sire!* L'Italia in quest'anno nel quale celebra le glorie sei volte centenarie del suo Poeta, si asside forte e sicura, pegno di pace a tutti i popoli civili, su quei naturali confini, che il genio di Lui divinava, che tanti secoli di prepotenza straniera ci contesero, che tanto sangue di eroi ci conquistò.

Le genti italiche, ricongiunte alla madre Patria da Trento a Trieste, rivolgono con noi tutti, da un capo all'altro della nostra classica terra, un caldo saluto a quella sponda adriatica, in cui Zara nostra splende faro di civiltà e di fratellanza che nulla può estinguere, tramite di pacifiche intese coi popoli vicini.

Concordia fra i popoli

Lo studio incessante, sincero, di assicurare la concordia fra i popoli dopo una così lunga ed aspra guerra, deve ispirare e guidare la politica estera dell'Italia nostra, che nelle vie diritte della giustizia, e nel senso profondo della sua dignità, meglio afferma la grande missione, che la storia commetteva all'Italia e alla quale essa rimarrà costantemente fedele.

La ricostruzione dell'economia pubblica e privata, così profondamente sconvolta dalle conseguenze gravissime di una guerra di anni, che ha assorbito tutte le forze vitali delle nazioni, non può non reclamare le maggiori nostre cure, mentre solo da un più intenso e concorde sforzo di lavoro in tutti i campi dell'attività nazionale, è possibile di trovare il mezzo per superare questo irrequieto periodo di ritorno allo equilibrio economico.

Il caro costo della vita

Ad infondere sicurezza alle nostre industrie, ai nostri commerci, alla nostra agricoltura, debbono mirare gli studi e gli sforzi di tutti, anche per conseguire quella diminuzione del caro costo della vita, incentivo ad agitazioni, causa alla loro volta di minore fecondità di lavoro, di minore prosperità ed agiatezza per tutte le classi sociali.

Il Senato, che affrontò coraggiosamente i provvedimenti finanziari reclamati dalle urgenti necessità del bilancio statale, esaminerà premurosamente qualunque riforma che potesse richiedere la finanza non soltanto dello Stato, ma ancora degli enti locali, non meno di esso provati dalle calamitose conseguenze della guerra.

Ma con lo stesso impegno il Senato seconderà e promuoverà ogni provvedimento inteso a ricondurre le spese pubbliche, entro i confini comportabili dalla potenzialità del contribuente italiano, sola questa essendo la via sicura per restituire al paese una finanza sana, salda, feconda, senza esaurire con uno sfruttamento improvviso le fonti stesse del lavoro, della produzione, della prosperità nazionale.

La riorganizzazione della burocrazia

A tal fine concorrerà [illegible] tanto invocata semplificazione dei [illegible] amministrativi, congiunta ad un [illegible] decentramento, onde sarà re[illegible] agile e rapida l'azione dei pubblici [illegible] più acconci ed efficaci i servizi, men[illegible] attraverso alle tradizioni sempre vive delle nostre così varie regioni, cementerà maggiormente la compagine nazionale.

Questa semplificazione degli organi amministrativi servirà pure ad avviare verso un'equa e possibile soluzione il problema economico, così urgente dei funzionari dello Stato, i quali ritrovando l'antico spirito di disciplina e devozione al Paese, sentiranno elevarsi maggiormente la dignità ed il prestigio del loro ufficio, condizione non ultima per una vigorosa azione dello Stato.

Al definitivo assetto di pace dell'Esercito e della Marina rivolgerà pure, come la Maestà Vostra ne invita, le maggiori sue cure il Senato, che inchinandosi riconoscente alle antiche e recenti glorie delle armi nostre, vede in esse la guarentigia sicura della grandezza della Patria, la difesa leale e ferma del diritto, dell'ordine e della libertà.

Necessità sociali del popolo

Ma con l'Esercito e con la Marina che escono dal popolo nostro, anche le necessità sociali del popolo stesso reclamano cure non meno premurose ed assidue affinchè i lavoratori delle officine e dei campi, elevandosi a grado a grado nella coscienza non meno dei loro diritti che dei loro doveri, e perfezionando ognora più le loro attitudini, divengano per se stessi e per il Paese fonte sempre più larga e certa di benessere, cemento di concordia, e di cooperazione fra tutte le classi sociali. Gli istituti cooperativi e di previdenza, l'ordinamento del lavoro, la graduale elevazione dei lavoratori a forme sociali di governo della propria attività, la disciplina delle rappresentanze di tutte le organizzazioni dei lavoratori, ed in generale ogni sana e saggia riforma, intesa a migliorare le condizioni morali e materiali del popolo troveranno sempre nel Senato non soltanto cure amorevoli, ma studio intenso, sollecito e pronto.

Libertà della scuola

E poichè la pubblica cultura è non solo vanto dell'Italia nostra, ma condizione precipua di ogni vero progresso civile e sociale, alla scuola volgerà il Senato col Vostro Governo la maggiore attenzione, rispettoso di quella benintesa libertà che, contemperata con la tutela dei grandi doveri che ha lo Stato per la educazione nazionale, faccia convergere alla elevazione intellettuale e morale del popolo italiano tutte le migliori energie.

Concordia di popolo e di Re

Sire! I propositi del Vostro Governo per riaffermare i doveri dello Stato nella difesa dell'ordine e della pace sociale sono accolti con fiducia dal Senato, il quale con pari fiducia accoglie il Vostro augusto monito al popolo italiano, affinchè dalla disciplina appresa nelle trincee bombardate, che una luminosa vittoria incoronava, tragga la forza per ricomporre tutti i dissensi, per sedare tutte le agitazioni, che indeboliscono e discreditano la nazione. Il proverbiale buon senso del nostro popolo ricondurrà, ne siamo certi, quella fraterna concordia, quella scambievole fiducia, quella costante e pacifica collaborazione di tutte le classi, di tutte le attività, di tutte le tendenze oneste e volenterose. Nell'ambito delle leggi nel rispetto di ogni libertà, saranno assicurate all'Italia le nuove fortune nella pace, che la Maestà vostra con parola fatidica, bene auspicando le addita. Sotto la guida sapiente di Vostra Maestà l'Italia guarda fiduciosa a quell'incessante divenire della sua grandezza, che il popolo nostro con Voi saprà felicemente costruire».

La seduta di oggi

Seduta del 17 giugno 1921.

Il Presidente on. Tommaso TITTONI, alle 16 precise, apre la seduta, ed il verbale di ieri, di cui dà lettura il neo segretario on. PRESBITERO, è approvato senza osservazioni.

L'aula è meno affollata dei giorni scorsi; al banco del Governo seggono i ministri: Peano, Alessio, Pasqualino Vassallo, Rodinò, Rossi, Bauiari, Croce Micheli Bonomi, ed i sottosegretari on. Di Saluzzo e Corradini.

Partecipazioni di nomine

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni ieri avvenute.

A formare la Commissione per la politica estera sono stati eletti i senatori Diaz, Imperiali, Thaon de Revel, Mosca, Pansa, Artom, Presbitero, Bellini, Di Rovasenda, Castellani e Squitti.

A commissari al Consiglio Superiore del Lavoro, i senatori Bianchi Riccardo, Tergiani Luigi e Corbino.

A commissari al Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica i senatori Dallolio Alberto e Rattone.

A formare la Commissione per la Biblioteca, i senatori Mazzoni, Beltrami e Fradeletto.

A membri del Comitato Nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra, i senatori Foà e Bergamasco.

Per la modificazione della legge elettorale

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

L'on. senatore Gallini ha chiesto di conoscere se il Governo intenda proporre la abrogazione, o, quanto meno, la modificazione alla vigente legge elettorale politica, che, afferma «negazione di moralità e di democrazia, paralizza il suffragio universale, coarta e deforma la sovranità del popolo, turba ed inquina le sorgenti dei pubblici poteri».

Risponde il Sottosegretario all'Interno, on. CORRADINI.

Rileva che l'argomento è stato oggetto di discussione già durante la passata legislatura, tanto al Parlamento che sulla stampa.

La legge elettorale vigente non ha avuto completa applicazione, specialmente circa l'allargamento delle circoscrizioni che questa volta; quindi la esperienza non è nota nei suoi risultati e una discussione in proposito non sarebbe oggi feconda non essendo questo il momento di porre la questione se o no debbasi modificare la legge.

L'on. Gallini, che non è soddisfatto della risposta, intende spiegarne le ragioni, ed entra a esaminare la legge del 1919.

Ma [illegible] PRESIDENTE lo interrompe, avvertendo cortesemente, che in sede di interrogazione, non è il caso di entrare nel merito della legge. L'on. interrogante non ha che due vie aperte: trasformare la interrogazione in mozione o presentare un progetto di modificazione alla legge vigente. Quello che l'on. Gallini può dire oggi non rappresenta se non un suo pensiero personale, sul quale il Senato non può interloquire...

L'on. GALLINI accetta il cortese richiamo, ma si duole della risposta del Governo, da cui si attendeva almeno qualche assicurazione rassicuratrice. Ripete quindi che assolutamente non è soddisfatto.

La nuova tariffa doganale

Il senatore FRACASSI desidera sapere a che punto si trovino i lavori delle diverse Commissioni incaricate dello studio dei dazi doganali e se essi abbiano per scopo soltanto la formazione di una nuova tariffa generale, oppure la formazione di una tariffa massima e di una minima che segnino i limiti entro i quali possano normalmente svolgersi i negoziati per i nuovi accordi commerciali.

Risponde il Ministro dell'Industria e Commercio, on. ALESSIO, anche a nome dei colleghi delle Finanze e dell'Agricoltura: il lavoro della commissione è giunto al suo ultimo stadio.

In un primo tempo si è compiuto uno studio particolare per aggiornare tutti i dati necessari a far comprendere la condizione delle industrie nazionali in modo che la applicazione della tariffa rispondesse alle esigenze del momento.

Successivamente altri funzionari, alle dipendenze della Commissione hanno composto la tariffa definitiva che è ormai pronta e sarà tra breve pubblicata.

L'on. FRACASSI prende atto ringraziando ma muovendo varie osservazioni e doglianze perchè non si sia avuta la sollecitudine che sarebbe stata desiderabile.

Gli Italiani nell'Estonia

Il sottosegretario agli Esteri, on. DI SALUZZO espone all'on. Di Brazzà a qual punto sono le trattative iniziate per la salvaguardia degli interessi dei sudditi italiani negli Stati Balcanici e specialmente nell'Estonia — di cui vediamo nella tribuna diplomatica la rappresentanza della Legazione — ed assicura che il Governo vigila con ogni amorevole oculatezza e col fermo proposito che i sudditi italiani in quelle regioni abbiano la più efficace tutela.

L'on. DI BRAZZA' ringrazia delle dichiarazioni, ma non è completamente soddisfatto ed enuncia vari episodi i quali starebbero a provare che gli interessi dei nostri fratelli in Balcania e appunto specialmente nella Estonia sono tutelati in modo tutt'altro che soddisfacente.

Il Duomo di Pienza

Il Ministro della P. I. on. CROCE riferisce al conte Di S. Martino a qual punto si trovano i lavori di consolidamento del Duomo di Pienza, che è un prezioso monumento d'arte; e l'on. DI SAN MARTINO prende atto, facendo vive raccomandazioni perchè i lavori siano proseguiti con ogni sollecitudine.

Votazioni

Il PRESIDENTE, esaurite così le interrogazioni, indice la votazione a schede segrete per la nomina della Commissione per le petizioni, di quella per i decreti registrati con riserva e di contabilità interna e di tre commissari di sorveglianza al Debito Pubblico e di tre commissari di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione.

Chiusa la votazione, il PRESIDENTE nomina le Commissioni degli scrutatori, ed avverte che l'esito sarà proclamato nella seduta di domani.

Ordina quindi che si dia lettura delle nuove interrogazioni — il cui numero, in verità, incomincia a diventare allarmante ed alcune delle quali sono chilometriche, ma, per buona ventura, chiedono risposta scritta.

Ed alle 17.30 la seduta è tolta.

Domani seduta alle 15. Si inizia e forse si esaurisce la discussione sull'indirizzo di risposta al Discorso della Corona.

La nuova Commissione di finanze al Senato

La Commissione permanente di finanze del Senato è risultata composta dei senatori prof. Carlo Ferraris, Leonardo Bianchi, Einaudi, Tanari, Beniamino Spirito, generale Zupelli, Wollemborg, Bettoni, Diena, conte Cencelli Perti, Ariotta, Conti, Salvatore Orlando, Ferraro di Cambiano, Del Carretto, ammiraglio Corsi, Schanzer, Maggiorino Ferraris, Mariotti, Bergamasco, Da Como, Grandi, Sanarelli e Pozzo.

Interrogazione sul Cenacolo di Gerusalemme

Il senatore Pianigiani ha inviato questa interrogazione al Ministro degli Affari Esteri su la questione del Cenacolo di Gerusalemme:

«1) Lasciata impregiudicata la divergenza di vedute del Governo italiano e inglese sulle questioni del Cenacolo, si domanda: se il Regio Governo creda possibile e conveniente, di accordo con l'Inghilterra, di deferire la questione del Cenacolo al Tribunale supremo della Lega delle Nazioni, al cui imparziale giudizio potranno serenamente rimettersi entrambi i Governi;

«2) In quanto poi alle questioni sui rimanenti luoghi Santi, ufficiati in comune dai diversi riti cristiani, e le cui divergenze dovrà esaminare una speciale Commissione, a norma dell'art. 25 del Trattato di Sèvres, si domanda quali affidamenti può darci il Ministro, sulla componenda Commissione, cioè quali e quanti saranno i membri componenti la detta Commissione, e quali i poteri della medesima, se cioè consultivi, informativi o deliberativi».

La Camera e i partiti

Dopo una breve interruzione la nuova Camera inizia lunedì il suo lavoro che pur nell'imminenza delle vacanze estive non sarà nè breve nè di piccola importanza. Dopo aver provveduto alla sua costituzione interna e alla nomina delle diverse Commissioni essa inizierà la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona in cui potranno essere trattati e approfonditi i principali problemi di politica interna ed estera che il discorso della Corona ha posti sul tappeto dell'attività di questa 26.a Legislatura con tanta altezza e modernità di concezione e precisione e sobrietà di espressione.

A proposito di questa discussione e delle altre di cui dovrà occuparsi la nuova Camera gioverà la tendenza che si viene in essa manifestando o concretando di raggruppare i diversi partiti e gruppi di cui era composta la cessata Camera in più ampie e organiche unità di partito con un concreto comune programma. Questo che avrebbe potuto sembrare un provvedimento opportuno e utile all'attività politica della Camera e del Paese in tempi normali, diventa oggi una necessità per i partiti costituzionali di fronte alla esistenza di due grandi e compatti gruppi di minoranza quali sono il partito socialista e quello popolare, con un programma e una tattica ben definiti e con una notevole compattezza e omogeneità. E codesta necessità si rende ancora più manifesta per i gruppi democratici sinora suddivisi e frazionati più a scopo elettorale e di alchimia parlamentare da mettere in opera durante le risoluzioni delle crisi, anzichè per diversità sostanziali di programmi e di atteggiamenti. Valga un esempio: nella passata legislatura vi erano alla Camera, oltre il gruppo repubblicano, cinque gruppi regolarmente costituiti costituzionali di sinistra: il riformista, il radicale, il rinnovamento, la democrazia liberale e il gruppo misto composto quasi completamente da elementi di sinistra fra cui un ex-presidente del Consiglio. Ora in un anno e mezzo di attività parlamentare nemmeno il più diligente studioso di fenomeni politici ha potuto determinare le differenze sostanziali e programmatiche di questi cinque gruppi e stabilire in che il rinnovamento si distingua dal gruppo riformista o il radicale dalla democrazia liberale, eccetto che nei particolari atteggiamenti verso questo o quel ministero.

E' da augurarsi pertanto che i partiti costituzionali della Camera pur non mantenendo in vita quel largo blocco da cui nella maggior parte delle circoscrizioni elettorali trassero vita, e che non sarebbe possibile nè utile mantenere nel campo dell'azione politica — sappiano differenziarsi per grandi linee e su solide concrete basi programmatiche anzichè per ragioni di tattica e di alchimia parlamentare.

CRONACA DI ROMA

La lotta per i ribassi
L'accordo a Firenze tra esercenti e fascisti.

FIRENZE, 17. — Ier sera, alle 21, all'Unione Generale Esercenti ebbe luogo una grande adunanza alla quale parteciparono oltre 1500 esercenti, commercianti ed industriali, per discutere il ribasso dei prezzi. La discussione fu movimentata ed in qualche momento anche violenta. Infine venne approvato un ordine del giorno col quale l'Unione Generale Esercenti delibera che tutti i suoi soci mettano in vendita la merce che hanno nei loro magazzini a quel giusto prezzo che una Commissione di competenti nominata dalle autorità locali o dalle associazioni cittadine di qualsiasi partito riterrà di stabilire formulando l'augurio che anche gli industriali ed i datori di lavoro e gli agricoltori compresi delle gravi necessità attuali vogliano concorrere a questa opera di ricostruzione sociale.

Appena terminata l'adunanza il segretario dell'Unione si recava al Fascio di combattimento a portare l'ordine del giorno in risposta all'*ultimatum* che scade stasera. Il segretario politico del Fascio capitano Pirelli, a nome anche del Direttorio, trovava non soddisfacente la risposta perchè essa non contiene un esplicito ed immediato impegno di riduzione. Più tardi si recarono alla sede del Fascio due consiglieri dell'Unione per spiegare che l'assemblea aveva inteso di rispondere all'*ultimatum* e per chiarire che la deliberazione approvata conteneva impegni precisi e categorici.

Stamane i fascisti hanno iniziato la vendita diretta al pubblico in vari negozi, in cui è una insegna con la scritta: *Fascio di combattimento — Magazzino di vendita al pubblico*.

Alle 11 di ieri, presso la sede dei Fasci ha avuto luogo una riunione tra la Commissione degli industriali, ed esercenti e quella dei Fasci di combattimento per addivenire ad un accordo sui ribassi dei prezzi. L'accordo è stato raggiunto e alle 19 è stato inviato alla stampa un comunicato dal quale si rileva che gli esercenti si impegnano a che siano mantenuti i ribassi concordati nella misura seguente: per le calzature del 25 per cento, per i tessuti e manifatture e in genere per gli articoli di consumo popolare dal 20 al 30 per cento per quelli di lusso dal 10 al 20 per cento.

Su tutti gli altri di uso personale e domestico dal 20 al 25 per cento.

Per i bars, caffè, trattorie, alberghi, e affini il 10 per cento.

Si concorda poi di svolgere una azione efficace per ottenere la riduzione immediata sul prezzo della luce elettrica e del gas.

Ribassi del 40 0|0 a Viareggio e del 30 0|0 a Empoli.

A Viareggio, sotto la pressione del Fascio di combattimento, i prezzi sono stati ribassati del 40 % su tutti i generi e ad Empoli — sempre sotto la pressione dei fascisti — del 30 %.

Tra fascisti e socialisti
Furibonda zuffa a Prato

FIRENZE, 17. — Giunge notizia da Prato che da diverse sere era stato notato l'innalzamento di un aquilone di carta rossa con dipinto in mezzo, in color nero, lo stemma dei Soviety. Ieri sera quattro fascisti individuando il luogo dove l'aquilone in parola veniva innalzato vi si recavano, trovando colà radunati circa 25 comunisti. I fascisti fecero osservare a costoro che lo innalzamento di quell'aquilone costituiva una provocazione ed in seguito a tale osservazione si accese una vivacissima discussione. Ad un certo punto un comunista estratta la rivoltella sparò contro il tenente dei legionari fiumani Florio che capitanava i fascisti. Il proiettile sfiorò il collo del Florio che si gettò allora sullo sparatore e tolragli di mano la rivoltella la rivolse contro di lui sparando tre colpi che ferirono il comunista in varie parti della persona. Si impegnò subito una feroce mischia a colpi di rivoltella, che si protrasse per qualche minuto. Esaurite le munizioni da entrambi le parti la battaglia ebbe termine. Sul terreno si trovavano cinque feriti, tre comunisti e due fascisti. I comunisti Leone Vieri, di anni 26, Ivanoe Rinfreschi, di anni 19 e Silvio Tempesti di anni 17, tutti feriti da proiettili di rivoltella e guaribili in 20 giorni ciascuno, i fascisti Gennaro Sigillo, di anni 18, studente, e Francesco Fuschini, di anni 19, studente, entrambi feriti da arma da taglio e guaribili in una ventina di giorni. Un altro fascista aveva la giacca tagliata da un colpo di pugnale. I primi quattro vennero condotti all'ospedale dove rimasero ricoverati; il quinto potè far ritorno alla propria abitazione. Durante la mischia dalle case vicine le donne gettarono addosso ai fascisti alcuni utensili da cucina.

Una pattuglia di carabinieri mentre si recava sul posto venne affrontata da un individuo armato di una grossa coltella. Il brigadiere Tosi, vistosi in pericolo, sparava tre colpi di rivoltella mettendo in fuga l'aggressore che però più tardi veniva arrestato. Egli è certo Graziano Quercioli, di anni 23. Sono stati eseguiti anche altri arresti.

Violenze fasciste a Venezia...

VENEZIA, 17. — Malgrado che lo sciopero generale sia cessato fin da ieri, perdura in città un certo nervosismo e continuano conflitti con scambio di revolverate e di pugni fra fascisti e elementi sovversivi. Vi sono ancora in città molti fascisti di fuori, e ieri per via di mare sono giunti da Trieste una cinquantina di fascisti.

— Dopo le 21 di ieri sera cinque fascisti si recavano alla sede della Federazione cuochi, camerieri ed affini, in Calle dei Fuseri, in un locale a piano terreno. Vi era entrato poco prima il segretario Federico Pizzoro, il quale, di ritorno dalla Camera del Lavoro, stava scrivendo una lettera per espellere i soci che non avevano aderito allo sciopero. Egli aveva lasciata la porticina aperta. Entrò per primo un fascista vestito da militare che si lanciò contro il Pizzoro e lo pugnalò ad un braccio e al torace. Venne poi lanciata in uno sgabuzzino del locale una bomba fumogena e la porta venne chiusa. I fascisti fuggirono. Il Pizzoro che non era stato ferito troppo gravemente, ebbe la forza di aprire l'uscio e di invocare aiuto. Dato l'allarme accorsero subito i pompieri che riuscirono ben presto a spegnere un principio di incendio che si era manifestato in seguito al lancio della bomba. Accorsero pure i carabinieri che bloccarono la via.

Per iniziativa del Prefetto e del presidente della Deputazione provinciale, mentre vi telefono sono convocati in prefettura i capi dei varii partiti per tentare il raggiungimento di una linea di accordo e di intente reciproco.

... e a Pola

POLA, 17. — Dopo la distruzione della Camera del Lavoro, avvenuta nello scorso anno, i socialisti avevano affittato nell'Arena un piccolo fabbricato per tenere le loro riunioni.

Ieri alle 18, in seguito ad un incidente tra socialisti e fascisti, questi ultimi hanno distrutto anche la nuova sede dei socialisti. Durante l'invasione del fabbricato è scoppiata una bomba.

Per combattere il caro-vita e gli illeciti guadagni
(Nostra intervista con E. Cataldo della comm.ne dell'equo-prezzo)

Il convegno in Campidoglio contro il caro prezzi è passato e già nessuno se ne rammenta quasi più. Non ne è rimasto un ricordo profondo, perchè non vi fu deciso nulla di concreto e solo si assisté allo spettacolo poco decoroso dell'attrito non ancora eliminabile fra commercianti e cooperatori.

Furono fatte anche delle proposte, ma in termini così empirici da non poter nemmeno alleviare la gravità del problema dei prezzi con qualche provvedimento parziale.

Una verità è però scaturita da quel convegno; la scarsa buona volontà da parte degli esercenti di ridurre subito le loro pretese, tenendo presente l'attuale situazione, i guadagni realizzati nel lungo periodo dei rincari e la consistenza di molti ribassi già verificatisi su vari generi di consumo. Ma la verità tanto più si consolida, dopo le rivelazioni fatte dal rappresentante del Comune nella commissione dell'equo prezzo, signor Cataldo, il quale denunciò alcuni casi significativi di speculazione nei guadagni che anche oggi realizzano i commercianti.

Queste rivelazioni di casi naturalmente sporadici, ma che in ogni modo illuminano sui criteri correnti di alcuni esercenti (e noi vogliamo realmente sperare che siano pochi) dimostrano che, se anche non si fossero già verificati dei ribassi delle merci al luogo di produzione, qualche diminuzione potrebbe sempre realizzarsi dai commercianti. Le dichiarazioni del Cataldo suscitarono un tumulto di proteste da parte dei negozianti, i quali accusarono addirittura di mendacio il rappresentante comunale nella Commissione dell'equo prezzo.

Abbiamo allora creduto interessante di interrogare il Cataldo per ristabilire un po' la verità dei fatti. Ecco senz'altro l'intervista che siamo riusciti ad avere.

— E' vero quanto in Campidoglio hanno sostenuto il Zingone ed altri contro le sue affermazioni, infirmandole non di inesattezza, ma di falso? — abbiamo subito domandato al nostro interlocutore.

— Quando io fui chiamato a rappresentare il Comune nella Commissione dell'equo prezzo (e fu precisamente nel gennaio dell'anno corrente) già prevedevo le difficoltà cui si sarebbe andato incontro, per superare le resistenze che nella stessa Commissione sarebbero venute specialmente dal Zingone — che oltre a rappresentare la Camera di commercio, è anche egli un commerciante. E ciò ogni qual volta si sarebbe dovuto trattare di emettere ordinanze punitive contro i disonesti commercianti. Con ciò non nego, ma anzi riconosco come un pieno diritto quello che pone accanto ai rappresentanti della autorità e della cittadinanza, i delegati dei commercianti in seno alla Commissione dell'equo prezzo.

Ma non ho avuto mai fiducia nella piena collaborazione di questi rappresentanti diretti della classe commerciale, per quanto io stesso non riesca a rendermi conto come possano i rappresentanti della Camera di commercio sostenere quegli esercenti, che con atti disonesti infamano la intera classe commerciale.

Espressi i miei primi dubbi in un lungo colloquio che ebbi occasione di avere col Prefetto, il quale dimostrò il suo più vivo interessamento alla questione del caro prezzi e personalmente mi suggerì dei consigli pratici sul modo con cui avrei potuto meglio disimpegnare le mie funzioni. Ebbi la esatta sensazione che egli deplorasse inesorabilmente ogni forma di illecito guadagno, dal momento che mi confortava ad usare il massimo rigore contro i disonesti. Tanto è vero che — scendendo ad esempi particolari — mi narrò con un senso di vera riprovazione, un caso che era occorso a lui stesso, pagando a breve distanza di tempo un cappello ad un prezzo triplo di quello precedente. Il problema del caro prezzi è fatto proprio di questi esempi sporadici. Il Prefetto dimostrò infine di essere tanto addentro alla questione che mi pose sullo avviso egli stesso del conto che io dovevo o meno tenere delle fatture esibite dai commercianti nel controllo dei prezzi di costo.

Riportai allora dalle sue parole quell'incoraggiamento che mi ha poi indotto ad agire con fermezza e risoluzione.

E di fatti i miei dubbi ebbero subito una prima conferma, quando cominciai a sottoporre all'esame della Commissione i primi risultati positivi delle mie indagini. Ebbi in un secondo tempo a rammaricarmi della sistematica resistenza che mi proveniva dallo Zingone con l'ispettore generale dei prezzi comm. Arnaldi, del Ministero dell'industria e commercio, il quale è una vera competenza ed è un appassionato fautore degli interessi dei consumatori, fino al punto da dichiarare egli stesso che la legge sull'equo prezzo non dà purtroppo tutte quelle facoltà che occorrerebbero per colpire e stroncare esaurientemente ogni forma di illecito guadagno che, pur rappresentando in taluni casi un vero e proprio reato, per la sua stessa indeterminatezza, sfugge alla applicazione di più adeguati provvedimenti di legge.

Eguali lagnanze espressi all'assessore dell'annona Ferrante, cui feci presente che il mandato che mi era stato conferito dalla amministrazione comunale non ero assolutamente in grado di espletarlo appieno, perchè oltre al lavoro arduo che dovevo compiere nell'accertamento dei guadagni illeciti, dovevo anche lottare affinchè quelle risultanze trovassero la loro giusta sanzione in seno alla stessa commissione.

— Come fa lei a sostenere che il rappresentante della Camera di commercio si oppone *sistematicamente* ai provvedimenti punitivi?

— Le rispondo brevemente. Anzitutto tengo a dichiararle che avrei preferito non entrare in polemiche inutili e spiacevoli. Ma dal momento che il signor Zingone, pubblicamente, nel convegno in Campidoglio, mi ha mosso delle accuse, io sono nella condizione di doverle smentire e tanto più me ne dispiaccio, perchè di conseguenza resta smentito anche l'ottimo presidente della nostra Commissione, Palomba, che a ragion del vero si è sempre dimostrato di una grande imparzialità e porta sempre un contributo di competenza e di equilibrio nelle nostre deliberazioni. Non so spiegarmi, perchè il Palomba, in Campidoglio, abbia voluto avvalorare le affermazioni di Zingone, senza tenere presenti i dati di fatto che io avrei potuto citare senza tema di smentita. E i dati di fatto sono:

Fin dalla prima mia ordinanza contro il grossista Barbantini, che praticava prezzi di rivendita con un utile del 185 per cento, lo Zingone mostrò subito la sua opposizione. Egli dopo avere invocata e sostenuta — ma invano — l'eccezione di competenza della Commissione a giudicare, se il Barbantini poteva o no rivendere a quel prezzo — che rispondeva a quelli correnti sul mercato — approvata che fu la mia ordinanza punitiva, chiese contrariamente a quanto prescrive la legge che detta ordinanza non venisse data alla stampa, perchè egli temeva una reazione da parte del pubblico.

Questa sua richiesta fu senz'altro respinta dalla Commissione all'unanimità. Quando si trattò poi del caso della ditta Sorelle Adamoli, che vendeva con un utile del 300 e più per cento (percentuale questa superiore agli stessi prezzi correnti del mercato) Zingone dopo aver inutilmente difesa la ditta, ad ordinanza approvata, si rifiutò di firmarla, nonostante che lo stesso proprietario della ditta Mario Tortima fosse tornato spontaneamente a dichiarare innanzi alla nostra Commissione ch'egli aveva senz'altro ribassato il genere in contesto da 25 lire al kg. a 15 lire.

E per venire all'ultimo caso — ed è quello appunto che ha suscitato le proteste generali dei rappresentanti commerciali al Convegno in Campidoglio — sono disposto a dichiarare che io sono effettivamente caduto in una inesattezza. L'utile da me denunciato per un articolo di prima necessità non si conteneva nella misura del 1102 per cento, ma appena in quella del 3076 per cent.o!... E qui bisogna procedere per ordine. Nei primi di giugno, quando il proprietario della ditta cui si riferisce il caso da me denunciato, si presentò alla nostra Commissione per essere interrogato, alle mie stringenti e insistenti richieste per una esplicita dichiarazione da parte di quel proprietario che confermasse gli elementi che io avevo già raccolto, sempre il rappresentante della Camera di commercio intervenne proprio quando quegli — costretto dalle mie continue domande — era forse in procinto di confessare, e troncò l'interrogatorio, rivolgendosi direttamente a me e sostenendo che non era più il caso d'insistere in altre domande, perchè il giudicabile non poteva dire quello che non sapeva o non voleva. Che questi poi sia stato costretto a confessare, dopo le prove schiaccianti da me addotte, lo dimostra l'ordinanza che la Commissione ha ieri sera approvata e che sarà pubblicata domani, confermando pienamente le mie asserzioni, ordinanza approvata all'unanimità, senza l'intervento di Zingone che ci ha fatto pervenire ieri stesso le sue dimissioni, motivandole — e questo è il più strano — con la condotta arbitraria da me dimostrata in Campidoglio...

— Allora la Commissione dell'equo-prezzo, a suo parere, dovrebbe essere riformata?

— Così, com'è la Commissione, potrebbe proficuamente funzionare qualora i due cittadini scelti dal Prefetto — l'on. Susi e il comm. Genovesi — si trovassero in condizione di partecipare con puntualità alle sedute, specie quando si tratta di prendere delle deliberazioni. Invece l'on. Susi non può intervenire, perchè oberato da altre occupazioni e il comm. Genovesi è stato costretto per un tempo a non essere assiduo per gravi motivi di salute. Ora è assiduo e il suo intervento è preziosissimo, data la sua grande competenza. L'assenza di questi due rappresentanti hanno per un certo tempo — ripeto — diminuita l'autorità che può essere spiegata nella Commissione dai rappresentanti veramente popolari. La Commissione è composta infatti di nove membri e rispecchia perfettamente il principio per cui fu creata, di dare cioè proporzionalmente la rappresentanza a tutti gli organi interessati, non escluso quello delle classi commerciali, quando codesti rappresentanti s'investano però più che altro dell'opera morale affidata alla Commissione; opera che intende difendere insieme gli interessi dei consumatori e dell'onesto commercio. Perchè gli stessi commercianti hanno il massimo interesse a che non si discrediti la loro categoria per casi sporadici e riprovevoli. Purtroppo, a mio parere tali casi si vanno ripetendo con troppa frequenza, malgrado la prima ordinanza punitiva emanata dalla Commissione. La Camera di commercio dovrebbe essere la prima a sostenere a mezzo dei suoi rappresentanti l'opera di repressione che spetta alla nostra Commissione.

Il problema dei prezzi è assai grave. Io credo che se si riuscisse a moralizzare il commercio al dettaglio, un gran passo si sarebbe già fatto per provocare una discesa dei prezzi. Perchè molti non intendono ancora che la grave crisi economica che travaglia il Paese investe gli interessi particolari di ognuno e tutti — primi i commercianti — dovrebbero capire che il momento critico che traversiamo deve essere affrontato con lo stesso spirito critico, badando cioè più alle conseguenze mediate che agli utili immediati. Non bisogna d'altra parte ingenerare illusioni miracoliste nel pubblico, ma per fare ciò occorre che i produttori, i commercianti, gli esercenti tutti diano la sensazione esatta ed evidente di andare realmente incontro agli interessi dei consumatori, che sono poi gli interessi precipui del libero commercio.

— Lei ritiene che il sistema delle illecite speculazioni sia perseguito da tutti gli esercenti?

— Non proprio. E anzi debbo dire che talune indagini della nostra Commissione hanno dimostrato la correttezza di taluni esercenti: del che non si può che rendere il dovuto merito a quanti sentono la responsabilità del momento.

— Può farne qualche nome?

— E' quello che il commissario Ascani propose alla Commissione e che riscosse l'approvazione unanime: di pubblicare anche il nome di quei commercianti per quali, dalle indagini eseguite, risultava che vendevano a prezzi ritenuti equi. Ne sarà pubblicato quanto prima un elenco.

A conclusione, io sono fermamente convinto dell'utilità della Commissione dell'equo-prezzo, le cui ordinanze provocano un risultato più proficuo di quello dei calmieri, perchè ottengono un immediato ribasso. Certo che essa dovrebbe intensificare la sua opera che dovrebbe apparire non saltuariamente, ma giorno per giorno, e per ottenere ciò è necessario che il pubblico stesso la coadiuvi e l'illumini, rivolgendosi decisamente e fiduciosamente ad essa, ogni qual volta che si ritenga d'essere fatto segno a illecite speculazioni. Da parte sua la Commissione deve lavorare concordemente e indefessamente.

Abbiamo riferita l'importante intervista, lasciando piena la responsabilità di quanto ha affermato al bravo e solerte rappresentante del Comune nella Commissione dell'equo-prezzo, sig. Enrico Cataldo, il quale ne ha comunque assunta intera la responsabilità come ci ha più volte ripetuto. Ad altri smentire, se è il caso e se possono. Il nostro giornale è in ogni modo disposto e lieto di aprire le sue colonne per illuminare l'opinione pubblica sulla grave questione dei prezzi.

Noi abbiamo fede nell'onestà della grandissima maggioranza dei commercianti. Ma appunto per questo è nel loro stesso interesse di denunziare e di espellere dalla loro classe quei pochi i quali la disonorano, ingenerando nel pubblico la convinzione che tutti i commercianti speculino disonestamente sulla cittadinanza. Aiutino pertanto essi stessi a scoprire e punire i colpevoli con la stessa rigidezza e severità con cui il commissario Cataldo ha energicamente adempiuto il proprio dovere senza alcuna diretta utilità — le sue funzioni sono gratuite — e addossandosi coraggiosamente critiche interessate e responsabilità.

E anche la cittadinanza da parte sua — invece di abbandonarsi a generiche e sterili lamentele, quando ha notizia di concreti e dimostrati abusi, li denunzi alla commissione dell'Equo prezzo come gliene dà il diritto la legge che la istituisce. Così facendo, invece di abbandonarsi a sterili e violente agitazioni, agevolerà l'opera che le autorità hanno così lodevolmente promossa e iniziata e che solo così potrà essere feconda di bene per la cittadinanza.

Per il ribasso dei generi

Il Sindaco ha convocato per questa sera alle ore 21 in Campidoglio le Presidenze dei maggiori Istituti Cooperativi per avvisare i mezzi più atti a coordinare la loro azione allo scopo di conseguire il maggior ribasso possibile dei prezzi.

Consiglio Comunale
(Seduta del giorno 17)

Presiede il Sindaco *Valli*, che dichiara aperta la seduta alle 17.30.

Pagano protesta sull'aumento di tariffe daziarie che alcuni generi di prima necessità hanno subito in seguito all'ultimo decreto-catenaccio sui dazi.

Fattorosi commemora Gino Neri, il segretario dell'Ass. Naz. dei mutilati, morto in seguito all'incidente di ieri l'altro.

Grispini ricorda l'anniversario della battaglia del Piave che ricorre oggi.

Il Consiglio applaude fragorosamente.

Sacerdoti si associa al cons. Fattorosi per la commemorazione di Gino Neri.

Valli dice che il Consiglio aveva già pensato a commemorare quest'eroe facendosi anche rappresentare ai funerali; risponde anche al cons. Grispini associandosi alle sue calorose parole.

Il Consiglio batte ancora le mani.

Crisostomi parla sull'approvvigionamento e riferisce sull'accaparramento delle forze idriche. E' noto l'accaparramento di alcune Società private ed egli espone quindi i progetti di municipalizzazione.

Villa presenta un ordine del giorno secondo il progetto Crisostomi.

Toscano approva il progetto esposto dall'assessore Crisostomi. Ci sono dei punti di incertezza ma si potranno facilmente risolvere con l'aiuto anche di due Enti.

La seduta continua.

La Conferenza Barela

L'avv. A. Barela, mercoledì sera dinanzi ad un folto ed eletto pubblico, ha tenuta la sua conferenza sulla crisi dell'emigrazione e l'Australia.

L'oratore, che dimostra una conoscenza sicura e precisa dell'argomento, analizza il fenomeno dell'emigrazione nella sua vera essenza e nelle sue conseguenze sociali, economiche e morali. Rileva la differenza che passa tra l'emigrazione del dopoguerra e passa a dimostrare lo stato di crisi attuale, dovuto anche ad imprevidenza ed inerzia. Dimostra la necessità urgente di aprire nuovi sbocchi alla nostra emigrazione, attualmente strozzata, ed accenna all'importanza dell'Australia, che risponde meravigliosamente a tale scopo, offrendo le condizioni più favorevoli. Illustra ampiamente e con precisione e ricchezza di dati statistici quella regione nella sua produzione agricola, laniera, mineraria ecc. nella sua espansione commerciale, nella sua organizzazione economica finanziaria e politica e rileva la necessità di agire rapidamente per un'opportuna intesa. Conclude reclamando in nome del popolo italiano, stanco di attendere, la soluzione dei grandi problemi generali, che l'affannano.

L'oratore fu alla fine vivamente complimentato ed ebbe i più calorosi applausi.

Emozionante salvataggio

Stamane mentre un *camion* della Commissione requisizione cereali di Roma, guidato dallo *chauffeur* Uderzo Giovanni e montato dal capitano Botti Giulio, tenente Ambron Domenico e dal sig. Andreozzi Giovanni membro civile della Commissione predetta, transitava sulla fangosa via da S. Paolo alla Valchetta, venne fermato da un gruppo di donne invocanti aiuto per un carrettiere precipitato in un borrone sottostante con tutto il carro e il mulo.

Prontamente accorsi gli ufficiali e gli altri borghesi che stavano sul *camion* e con l'aiuto di altri contadini riuscivano dopo molti sforzi a liberare il malcapitato dalla pozza di acqua e fango in cui era immerso con tutto il corpo e col peso del mulo sulla schiena.

Il carrettiere, che risponde al nome di Cincirimpini Ettore, venne trasportato collo stesso *camion* alla tenuta Valchetta dove potè essere curato e ristorato.

All'Associazione Nazionale degli ingegneri italiani

L'Assemblea Collegiale indetta ieri sera, nella Sede sociale, non avendo esaurito la discussione dell'ordine del giorno, sarà proseguita stasera alle ore 21.

L'incendio di stamane al Mercato delle Erbe

Stamattina verso le 10.30 è avvenuto un grave incendio al Mercato delle Erbe al Viale Manzoni.

Sembra che l'incendio si sia sviluppato per l'inavvertenza d'un giovane che arrampicato su d'una scala s'è servito d'un cerino per tagliare una corda che sosteneva un canestro. Il fuoco s'è appiccato così in una delle baracche contenenti ceste, erbaggi e frutta e si è rapidamente propagato a quelle vicine.

La simultaneità con la quale diverse e distinte parti del mercato sono state attaccate dalle fiamme ha portato subito l'incendio a proporzioni paurose.

Lì per lì sembra che nessuno abbia pensato ad avvisare con la rapidità necessaria i vigili. Da ogni parte si attendeva invano il loro accorrere, e da ogni parte si scrutava in vano il loro arrivo.

Dal vicino Istituto Industriale, che aveva nei suoi *hangar* alte cataste di legno e altro materiale infiammabile, sono accorsi operai, capi tecnici ed ingegneri i quali, comprendendo la gravità della cosa, hanno fatto trasportare due pompe dell'istituto, messe alla meglio in azione dal capo-tecnico Paoletti.

Ma l'opera di questi volenterosi, per quanto pronta ed energica, è stata paralizzata dal vecchio materiale delle baracche su cui il fuoco ha potuto facilmente agire, dal vento, che ha alimentato il progredire delle fiamme.

Inutile dire lo spavento e nello stesso l'interesse, che ha suscitato nel popoloso quartiere, l'avvenimento impressionante. Da ogni parte è accorsa una folla enorme, che ostacolava qualunque efficace azione di spegnimento. Solo quando sono accorse le Guardie Regie, i Carabinieri e la truppa si è potuto ottenere un pò di calma e un pò d'ordine. Intanto tutte le baracche di vecchio legno bruciavano, e le fiamme, domate da una parte, con le loro lingue enormi lambivano e conquistavano nuovo terreno. Ma ecco finalmente i vigili, ecco il Sindaco Valli, il Questore e le autorità. Vengono stesi i cordoni, si provvede ad isolare il più possibile l'incendio, la folla viene mandata indietro, arrivano le potenti pompe dei vigili, ed il lavoro procede organico e regolare, per quanto, è inutile non rilevarlo, tardivo.

Comunque i timori che l'incendio potesse raggiungere i depositi di benzina che il pubblico affermava non lontani, sono man mano scomparsi, e lentamente l'incendio è stato domato.

I danni si afferma siano ingenti anche per l'Istituto Industriale, che ha veduto distruggere più che una catasta di legname pronto per spedizioni. E' stata salvata una parte del baraccamenti — quelli meno vecchi — presso via Bixio, ma la maggior parte della copertura del mercato è distrutta.

E con essa sono andate distrutte ingenti partite di uova, il cui puzzo, od odor, che dir si voglia, emanava come presso le Acque Albule di Tivoli da sotto i legnami: mastodontica frittata e multicolore.

Anche una ingentissima quantità di verdura e frutta sono andate sperdute.

Insomma danni per oltre un milione. Sembra anche vi siano responsabilità, specie per il ritardo col quale i vigili son giunti. Qualunque osservazione precisa al riguardo sembra però prematura. Sappiamo che il Sindaco ha ordinato un'inchiesta.

Persone competenti del Mercato affermano infine che — a parte la questione dei danni — in fondo, in fondo non sia stato male che il fuoco abbia finalmente liquidato una carcassa di mercato oramai inservibile e che i più reclamano andasse, per quelle parti già pronte nella sua nuova sede di S. Paolo.

Le cause dell'incendio

Circa l'incendio di stamane abbiamo potuto assumere più precise informazioni. I vigili di piazza Grazioli sono accorsi sul posto con le auto pompe al comando dell'ing. Giuliani e per quanto in ritardo hanno lottato con estrema tenacia per spegnere l'enorme catasta di legno.

La baracca nella quale si è per prima sviluppato l'incendio è quella di proprietà dei fratelli Virgilio ed Alberto Ceraglia, molto conosciuti sulla piazza di Roma.

L'incendio è stato causato da uno zio dei Ceraglia a nome Francesco di anni 71, domiciliato in via Santissimi Quattro n. 40 che nel tagliare un grosso canapo ha acceso un fiammifero per non servirsi del coltello. Il Ceraglia adoperando una parte del canapo aveva gettato in terra la rimanente che spenta solo apparentemente, ha originato l'incendio, il quale in un attimo s'è appiccato anche alle altre baracche di legno.

Oltre alle baracche distrutte dei fratelli Ceraglia ve ne sono molte del Comune. E' accorso sul posto anche un rappresentante del prefetto.

Il commissario di P. S. cav. Damiani dell'ufficio di P. S. dell'Esquilino che per primo ha trovato l'origine vera del grande incendio ha creduto opportuno dichiarare in arresto Francesco Ceraglia. Egli è stato deferito all'autorità giudiziaria in base all'art. 311 del Codice Penale.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro dell'Industria e Commercio, il sig. Manlio Leone Boni di Carrara, noto e stimato commerciante residente a Milano, è stato nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi.

Dante in mezzo al popolo

La vasta sala di via degli Etruschi era ieri sera affollata di popolo: uomini, donne e ragazzi, schiettamente popolo, di quello che vive di lavoro e che di quando in quando ha bisogno di ritemprarsi alle pure fonti del bello e del buono. Questa gente del popolo era dunque convenuta per assistere alla seconda rappresentazione dantesca che la prof.a Guglielmina Ronconi ha ideato e condotto con nobiltà d'intenti appositamente per far intendere Dante al popolo, per far gustare alle menti incolte o quasi le bellezze del divino Poema in quest'anno di celebrazione del VI Centenario.

Dopo la rappresentazione dell'*Inferno*, che tanto successo riportò e nell'istesso teatrino di Via degli Etruschi, e nel teatro Orano del Testaccio, e a Firenze e altrove, quella d'ieri sera del *Purgatorio* ha segnato una seconda magnifica tappa dell'opera difficile e complessa della prof.a Ronconi, la quale ha saputo cogliere, fior da fiore, tutti gli episodi più significativi e delicati plasmandoli con magnifica arte e presentandoli al popolo di S. Lorenzo nella forma più adatta per farli penetrare nella mente e nel cuore fino a suscitare la più intensa commozione. Catone, Manfredi, Sordello, Pia de' Tolomei e tutti gli altri personaggi sono sfilati, attraverso l'esposizione della prof.a Ronconi, nella loro interezza ideale e reale in maniera che alla proiezione sullo schermo dei quadri illustrativi del *Purgatorio*, l'uditorio riusciva a fissarli bene nella mente come se avesse assistito ad una rappresentazione di vita vissuta.

La prof. Ronconi, ch'esercita uno speciale ascendente sul popolo di S. Lorenzo, spiegabilissimo del resto con l'opera diuturna ch'essa è andata spiegando da molti anni in quel quartiere per l'elevazione morale e culturale di quei bravi popolani, ha ottenuto ieri quello che per altri sarebbe stato follia sperare: la più grande attenzione e il più devoto raccoglimento di quelle varie centinaia di persone: uomini, donne e ragazzi, irrequieti per natura, non abituati a star cinque minuti fermi.

Dopo la conferenza della prof.a Ronconi, durata oltre un'ora, e accolta da un uragano di applausi, vennero proiettati i quadri dei principali episodi del *Purgatorio*, mentre la sig.a Lidia Brunacci, accompagnata al piano dalla valente sig.na Spalazzi, cantò squisitamente pezzi di Verdi e Boito e specialmente il bellissimo *Canto di Lia* del maestro Alaleona, che fece andare in visibilio tutta la sala.

Prossimamente avrà luogo la terza rappresentazione dantesca della prof.a Guglielmina Ronconi col *Paradiso*.

Il Codice più antico della Divina Commedia

escirà fra breve integralmente ed accuratamente riprodotto fototipicamente a cura della Casa Editrice Leo S. Olschki di Firenze. Si tratta del codice Landiano della Biblioteca Comunale di Piacenza, che fu scritto quasi per intero nel 1336, e soli tre lustri dalla morte di Dante. Di questa pubblicazione che sarà un contributo notevole alle onoranze del centenario ed alla letteratura Dantesca, l'editore ha diramato un bellissimo prospetto.

Sottoscrizioni e schiarimenti si ricevono in Roma, via Fontanella Borghese, 21.

Si suicida al Verano

Stamane le guardie municipali addette alla vigilanza del Verano hanno trovato steso lungo il viale al riquadro 60 il cadavere di un giovane che stringeva nelle mani una piccola rivoltella.

Nelle tasche fu trovato un portafogli con alcuni biglietti da visita intestati a Paperi Carlo, via della Consulta 5, telefono 7026, Roma.

Il morto, di cui non si sa la causa che lo ha spinto al suicidio, è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

CURIOSITA' ANEDDOTICHE

Ricordi su Cecof

Mi è sempre sembrato che ogni uomo davanti ad Anton Cecof, sentisse, suo malgrado il desiderio d'esser più semplice, più vero, d'essere più sè stesso; e più d'una volta ho osservato come in sua presenza la gente si spogliasse di ogni addobbo sgargiante di frasi libresche, di parole alla moda, e di tutte le altre cianfrusaglie dozzinali onde l'uomo russo che la vuol far da europeo, ama adornarsi, come fanno i selvaggi di conchiglie e di denti di pesce. Anton Padovic non amava nè i denti di pesce, nè le penne di gallo: tutto ciò che è multicolore, rumoroso, ogni cosa estranea che l'uomo si pone addosso per parer più importante, gli cagionava imbarazzi; ed ho notato che ogni qualvolta egli si vedeva dinanzi un individuo così abbigliato era preso dal desiderio di sbarazzarlo di tutta quella pesante e inutile chincaglieria, che nascondeva la vera figura e l'anima viva dell'interlocutore. Durante l'intera sua esistenza, Cecof visse con i soli mezzi della propria anima: fu sempre se stesso, era interiormente libero nè mai tenne conto di ciò che gli uni attendevano da Anton Cecof, e gli altri — più grossolani — esigevano. Non amava le conversazioni intorno a soggetti «alti» con i quali il caro uomo russo si diverte così solantemente, dimenticando quanto sia ridicolo e niente affatto spiritoso argomentare sui vestiti di velluto futuri mentre per il momento non si hanno neanche pantaloni decenti.

Bellamente semplice, amava tutto ciò che è semplice, vero, franco, ed aveva una maniera tutta sua di semplificare la gente.

Mi ricordo che una volta fu visitato da tre signore sfarzosamente vestite, le quali riempiendogli la stanza del fruscio delle loro sottane di seta e della fragranza di forti profumi, si assisero degnamente in faccia al loro ospite, fecero finta d'interessarsi molto di politica, e cominciarono a «rivolgere domande».

— Anton Pavlovic, come credete che finirà la guerra?

Anton Paolovic tossì, rifletté, poi dolcemente, con tono carezzevole rispose:

— Probabilmente con la pace...

— Già, sì... certo! Ma chi vincerà? I greci o i turchi?

— Credo che vincerà il più forte.

— E chi è più forte secondo voi? — domandavano in coro le signore.

— Quello che si nutrisce meglio ed è più istruito...

— Ah, com'è spiritoso! — esclamò una.

— E chi vi piace di più, i greci o i turchi? — domandò un'altra.

Anton Pavlovic la guardò teneramente e rispose con un dolce e amabile sorriso:

— A me piace — la marmellata... e a voi!

— Molto! — esclamò vivacemente la signora.

— D'albicocche! — affermò l'altra con fermezza.

E la terza, socchiudendo gli occhi, aggiunse ghiottamente:

— E' con aromatica!

E tutte e tre cominciarono a parlare di marmellata, rivelando una magnifica erudizione su tale faccenda, una finissima conoscenza della materia. Era evidente ch'esse erano contentissime di non isforzare il proprio spirito per fingere d'essere seriamente occupate di turchi e di greci, ai quali fino a quel giorno non avevano mai neanche pensato.

Nell'uscire, promisero golosamente ad Anton Pavlovic:

— Vi manderemo della marmellata!

— Avete parlato benone — osservai appena furono partite.

Anton Pavlovic rise con dolcezza e mi disse:

— Bisogna che ognuno parli il proprio linguaggio...

Un'altra volta incontrai in casa sua un giovane e grazioso sostituto procuratore. Stava davanti a Cecof, e tentennando la testa ricciuta diceva con vivacità:

— Voi, Anton Pavlovic, con la vostra novella *Il delinquente* mi ponete dinanzi un problema complicatissimo. Se in Dionisio Grigorief riconosco la presenza del mal animo, se riconosco cioè che agiva coscientemente, non c'è dubbio ch'io debbo metterlo dentro secondo esige l'interesse della società. Ma è un selvaggio e non si rendeva conto della criminalità del suo atto... ho compassione di lui! Ma se lo considero come un individuo che agisce inconsciamente, e soggiaccio al sentimento della compassione, come potrò garantire la società che Dionisio non svitera di nuovo il dado delle rotaie e non provocherà il disastro? Ecco il problema! Come fare?

Tacque, rovesciò il busto all'indietro e fissò in faccia ad Anton Pavlovic uno sguardo scrutatore. La sua redingotina era nuova ed i bottoni del petto brillavano con tanta sicura ottusità come facevano gli occhietti nella faccia pulita del giovane tutore della giustizia.

— Se fossi giudice — disse seriamente Anton Pavlovic — assolverei Dionisio.

— In base a che cosa?

— Gli direi: «tu, Dionisio, non sei ancora maturo per essere un fattore cosciente: va e matura!

Il giurista rise, ma subito dopo, facendosi solennemente serio, continuò:

— No, egregio Anton Pavlovic; il problema da voi posto non può esser risolto se non nell'interesse della società di cui son chiamato a proteggere la vita e la proprietà. Dionisio è un selvaggio, sì; ma è delinquente — ecco la verità!

— Vi piace il fonografo? — domandò tutt'a un tratto con tenerezza Anton Pavlovic.

— Oh, sì! Molto! E' un'invenzione straordinaria — rispose vivamente il giovane.

— E io non posso soffrirli, i fonografi — confessò tristemente Anton Pavlovic.

— E perchè?

— Perchè parlano, cantano senza nulla sentire... e rendono tutto caricaturale... morto... E di fotografia ve ne occupate?

Risultò che il giurista era un adoratore appassionato dell'arte fotografica. E immediatamente si mise a parlarne con trasporto, senza più occuparsi del fonografo, malgrado la sua somiglianza con quella «straordinaria invenzione» così finemente e giustamente notata da Cecof.

Di nuovo mi accorsi come dalla redingote si affacciasse un uomo vivo e abbastanza divertente, il quale si sentiva per il momento nella vita come un giovane cane a caccia.

Dopo aver congedato il giovinotto, Anton Pavlovic disse cupamente:

— E dire che simili merlotti posti sul seggio della giustizia dispongano della sorte degli uomini!...

E dopo un silenzio aggiunse:

— I procuratori probabilmente amano molto pescare... sopratutto i lucci!

* * *

Aveva il dono di scoprire dappertutto e porre in evidenza la bassezza; arte non raggiungibile se non da un uomo di alte esigenze nella vita, la quale nasce dal fervido desiderio di vedere la gente nella sua semplicità, bella e armoniosa. La bassezza trovava sempre in lui un giudice severo e mordente.

Qualcuno raccontava davanti a lui che il direttore di una rivista popolare — uomo che parlava tuttavia della necessità dell'amore e della carità verso il prossimo — aveva offeso senza alcun motivo un conduttore ferroviario, e che, in generale, quell'uomo si comportava molto grossolanamente con i propri dipendenti.

— Eh, lo credo! — disse Anton Pavlovic sorridendo cupo — è un aristocratico... un istruito... ha studiato... in un seminario! Suo padre camminava con gli zoccoli, ma egli porta scarpe verniciate...

Nel tono di quelle parole c'era qualcosa che immediatamente rendeva l'«aristocratico» nullo e ridicolo.

— Un uomo di molto talento! — diceva d'un giornalista. — Scrive sempre così nobilmente, così umanamente,... stroppiosamente;... tratta sua moglie d'imbecille davanti agli altri,... tiene i domestici in una camera umida;... tutte le sue cameriere pigliano i reumatismi...

— Vi piace N. N., Anton Pavlovic?

— Sì, molto... è una persona piacevole — afferma tossicchiando Anton Pavlovic. — Sa tutto... legge molto... non mi ha restituito tre libri... è distratto;... oggi vi dirà che siete un uomo magnifico, e domani confiderà a qualcuno che defraudate i vostri domestici e che avete rubato al marito della vostra amante i calzini di seta... quelli neri a righe celesti. —

Uno si lamentava davanti a lui della noia, della pesantezza della parte «seria» delle grosse riviste.

— Ebbene, non avete che a non leggere quegli articoli! — consigliò con convinzione Anton Pavlovic. — E' della letteratura intima... letteratura da amici;... è fatta dal signor Rossi, dal signor Bianchi, e dal signor Neri. Uno scrive un articolo, l'altro fa le sue obbiezioni, e il terzo concilia le contradizioni dei primi due... Che cosa ciò possa importare al lettore nessun d'essi se lo domanda. —

Una volta venne a trovarlo una signora granita, sana, bella, ben vestita, e cominciò a parlare «alla Cecof».

— E' noioso vivere, Anton Pavlovic! Tutto è tanto bigio; gli uomini, il cielo, il mare; persino i fiori mi paion grigi... E niente desideri;... l'anima è in angoscia;... è come una malattia...

— E' una malattia — approvò Anton Pavlovic convinto. — E' una malattia: si chiama «morbis fintionalis»... —

La signora non sapeva per sua fortuna il latino, e, se lo sapeva, fece mostra di non saperlo.

— I critici somigliano ai tafani che impediscono ai cavalli di arare — diceva sorridendo col suo intelligente sorriso. — Il cavallo lavora, tutti i suoi muscoli son tesi come le corde di un contrabasso, e se sulla groppa si posa un tafano e ronza, bisogna raggrinzar la pelle e sventolare la coda. Di cosa ronza? Non lo sa forse neanche lui... semplicemente ha un carattere inquieto, e ha voglia di farsi valere: — «Ci sono anch'io nel mondo!... Vedete che posso anche ronzare;... di tutto, posso ronzare!... » — Da venticinque anni in qua leggo critiche sulle mie novelle, e non mi ricordo di una sola osservazione preziosa, non ho udito un solo buon consiglio... Una sola volta Scabicevschi m'ha fatto impressione;... ha scritto che morirò ubriaco in un rigagnolo... —

Nei suoi occhi grigi e tristi, quasi sempre scintillava dolcemente una fine punta d'ironia; ma a volte essi diventavano freddi, acuti e duri: in quei momenti la sua voce insinuante e cordiale suonava più secca; e allora mi sembrava che quell'uomo modesto e malleabile avrebbe potuto a un bisogno mettersi davanti a una forza ostile, fortemente, tenacemente, e non cederle.

Massimo Gorki

(Trad. Soffici e Jastrebzof).

La marchesa Durazzo

protagonista della tragedia di Pechino

Ha suscitato molta impressione la tragedia che s'è svolta nel lontano Oriente e che ha trovato per protagonista la bella e nobile dama, moglie del nostro Ministro a Pechino. Già ieri demmo i particolari del doloroso dramma di passione. La marchesa Armanda Durazzo, nata Ambrò, discende da nobilissima famiglia romana: sua madre è sorella del marchese Cavalletti e suo padre, nato in Austria, fu per molti anni Ministro dell'impero austro-ungarico nel Giappone.

I marchesi Durazzo, di origine ligure, sono strettamente imparentati con la famiglia Della Chiesa dell'attuale Pontefice Benedetto XV. La giovine marchesa è appena trentenne, ha una cultura vastissima, un ingegno pronto e vivace e dei gusti perfetti d'esteta; temperamento appassionato, andava talvolta soggetta anche a dei violenti attacchi isterici. Di molta bellezza e grazia suscitava un fascino naturale che le aveva procurato attorno delle vaste simpatie.

Conseguenze delle riparazioni tedesche

sulle previsioni di Mac Kenna

LONDRA, 17.

Reginald Mac Kenna, che dirige una grande banca, dopo essere stato Cancelliere dello Scacchiere e che è senza dubbio uno dei più noti finanzieri britannici, tenendo un discorso all'Istituto dei ragionieri della City ha esposto molto lucidamente la questione dei debiti internazionali; debiti alleati verso gli Stati Uniti da un lato, debiti tedeschi per le riparazioni dall'altro.

Poichè la Germania è la maggiore debitrice del mondo, Mac Kenna ha analizzato con particolare minuzia la questione delle riparazioni, per arrivare a questa conclusione: in complesso la Germania deve pagare ai suoi creditori ogni anno da 150 milioni di sterline (minimo) a 400 milioni (massimo) cioè da 3 miliardi e 750 milioni, a 10 miliardi di franchi. Può pagare o con le esportazioni, o con servigi, o con noli marittimi, attività bancarie, assicurazioni. Se paga con merci deve mandare all'estero per quasi 200 milioni di sterline (minimo) e tenere per il consumo interno circa 50 milioni di sterline ciò che pare difficile dato il bisogno che ha la Germania di importare materie prime. Quando poi dovrà pagare i 400 milioni di sterline (massimo) la Germania dovrà accrescere le sue esportazioni a non meno di 1200 milioni di sterline all'anno, cioè 30 miliardi di lire in oro. Ora il commercio germanico non può arrivare ad un tale sviluppo senza tenere bassissimi i salari, così da evitare la concorrenza dei paesi esteri.

Lo stesso fenomeno si verificherà nei trasporti marittimi; navi costruite e fatte navigare a salari bassissimi mentre le tariffe dei trasporti passeggieri e merci saranno al livello internazionale. Altrettanto si potrebbe dire dell'attività bancaria, e delle assicurazioni. Mac Kenna prevede che fra non molti anni l'industria tedesca funzionerà con tale energia ed in tale misura da fare fronte alle richieste delle riparazioni.

In conclusione, secondo Mac Kenna, la Germania facendo fronte alle sue obbligazioni danneggierà enormemente il commercio estero britannico. Mac Kenna proporrebbe che la Germania sia obbligata a pagare non con le merci che essa vuole, ma con carbone, legname e potassa.

In tal modo la mano d'opera tedesca sarebbe ritirata dalle manifatture ed adibita alla produzione delle materie prime necessarie agli altri paesi. In tal modo l'industria ed il commercio britannico non sarebbero disturbati e non vi sarebbe da temere la concorrenza germanica nè per il costo di produzione dei prodotti manufatti nè per i trasporti marittimi, il che è giusto sopratutto mettendosi dal punto di vista britannico.

Il ragionamento non varrebbe invece per paesi come l'Italia che hanno bisogno di molti prodotti manufatti tedeschi. Perciò si torna sempre a constatare che realmente la soluzione più sana del problema economico mondiale è la riduzione di tutti i debiti, da una parte quelli delle riparazioni tedesche, dall'altra in misura equivalente, i debiti alleati.

Solo così, come ha anche osservato Winston Churchill si potrà togliere l'anormalità.

Il governo inglese regala dirigibili

per l'esercizio dei servizi aerei

LONDRA, 17.

Il Governo inglese è disposto a regalare sei grandi dirigibili a chiunque voglia impegnarsi, prima dell'inizio dell'agosto prossimo, ad intraprendere l'organizzazione di un servizio commerciale e postale di navigazione aerea.

I dirigibili in questione sono l'R. 80; R. 33; R. 36; R. 37 di fabbricazione inglese ed i due «Zeppelin» tedeschi L. 64 e L. 71.

Colle aeronavi in questione il Governo fornisce tutto il necessario materiale di ricambio, tutte le indicazioni tecniche ed i segreti di costruzione, le stazioni e gli «hangars» ed i relativi equipaggiamenti e tutte le informazioni in materia di meteorologia e di telegrafia senza fili che risultano dalle ricerche sperimentali condotte dal Corpo di aviazione britannico. Il personale tecnico per la manovra dei dirigibili e per l'istruzione del necessario personale civile, sarà messo a disposizione dell'assuntore per un determinato periodo di tempo.

Le sole condizioni che il Governo impone a questa consegna delle aeronavi è che la Compagnia di Navigazione aerea che si dovrà formare, oltre che le necessarie garanzie in fatto di capitale, sia esclusivamente inglese, e cioè che tutte le azioni siano in mano a cittadini inglesi e che i componenti la direzione ed il Consiglio di amministrazione, siano pure di tale nazionalità.

Tutto il materiale consegnato dovrà essere usato a sviluppare la navigazione aerea e non potrà essere venduto senza l'esplicito consenso del Governo.

I dirigibili offerti sono in grado di fare un viaggio da Londra al Cairo in due giorni e mezzo, mentre gli attuali mezzi di comunicazione ne richiedono almeno sette.

... e vende 113 navi da guerra

LONDRA, 17.

L'Ammiragliato ha messo in vendita all'asta 113 navi, comprese cinque *dreadnoughts*, le quali dovranno essere smontellate, ed il materiale ricavato ceduto all'industria siderurgica inglese.

Oltre le cinque navi da battaglia, la partita comprende sei incrociatori di prima linea, sei incrociatori secondari, settantacinque torpediniere e *destroyers*, tredici sottomarini ed otto monitori.

E' questa la più importante vendita di navi da guerra che sia stata fatta finora in Inghilterra, e prelude ad altre vendite dello stesso genere che l'Ammiragliato ha in animo di preparare allo scopo di sbarazzarsi di materiale che non risponde più alle necessità dei tempi o che è superfluo in conseguenza delle importanti riduzioni che la flotta inglese ha subito dopo la guerra.

Il referendum dei minatori inglesi

e gli effetti dello sciopero

LONDRA, 17.

I primi risultati del *referendum* dei minatori sono sfavorevoli all'accettazione delle proposte dei proprietari.

Gli effetti dello sciopero dei minatori si rilevano dalle statistiche del commercio con l'estero per il mese di maggio pubblicate dal *Board of Trade*. Da esse risulta che le esportazioni sono discese durante il detto mese a sterline 43.698.413 con una diminuzione di sterline 76.231.004 in confronto del maggio dell'anno scorso. Le importazioni sono discese a sterline 86.308.304 con una diminuzione di sterline 30.457.000 in confronto del maggio dell'anno precedente.

Mai nella storia commerciale dell'Inghilterra si è registrata una depressione così marcata e così continuata come quella che si verifica dal principio dell'anno corrente. Infatti dal 1° gennaio al 31 maggio le importazioni sono diminuite di sterline 379.517.554 in confronto del corrispondente periodo dell'anno scorso e le esportazioni sono diminuite per un totale di sterline 263.585.940. Nello stesso tempo il numero dei disoccupati è salito a 2.147.400 mentre 1.117.861 operai lavorano ad orario ridotto.

Gli scioperanti minatori ammontano a 1.220.000 e i cotonieri a 600.000.

Durante il periodo di sciopero le ferrovie hanno perduto per diminuiti incassi la somma di sterline 9.544.400, somma che il Governo è tenuto a rimborsare.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALL' «ARGENTINA»

"La casa accerchiata,, di Frondaie

La nuova commedia del signor P. Frondaie, rappresentata iersera per la prima volta in Italia al teatro «Argentina» dalla compagnia di Virgilio Talli, si svolge nell'ultimo periodo del conflitto europeo, nel primo atto ad Alessandria d'Egitto, nel secondo e nel terzo nel deserto di Sinai, e nel quarto entro le vetuste mura di Gerusalemme riconquistata. Ha per sfondo, dunque, la guerra, e per personaggi un nucleo di ufficiali inglesi del corpo di spedizione.

In un grande Hôtel di Alessandria il colonnello Ward convoca i suoi ufficiali per annunciare che tra le loro fila sta per entrare una nuova recluta volontaria, il tenente Jen Gordon, addetto commerciale in Egitto, già ferito due volte in guerra, ma sul cui nome è una triste nube: suo padre mancò al suo dovere di soldato e si uccise. Tutti gli ufficiali, ligi e devoti al loro comandante, sono pronti ad accogliere fraternamente il tenente Gordon: soltanto il maggiore Dawis si rifiuta di dimenticare che il giovane è figlio di un uomo disonorato. Le colpe dei padri, nel vecchio rigorista, ricadono inesorabilmente sui figli.

Jen Gordon nell'Hôtel di Alessandria si trova dinanzi alla giovane moglie del colonnello Ward, Mary, di cui fu un giorno fidanzato e che non ha mai dimenticato. Tra i due l'antica fiamma riavvampa; ma c'è un sacrosanto dovere che li divide.

Frattanto gl'inglesi hanno intrapreso la loro marcia contro Gerusalemme. Siamo, al secondo atto, nel deserto del Sinai. Le truppe del colonnello Ward sono accampate. Mary ha raggiunto quel luogo per curare il giovanissimo suo fratello, rimasto, in uno scontro con gli arabi, gravemente ferito. Ora a lui e sopratutto a Jen Gordon è affidata dal loro comandante un'audace pericolosa avventura notturna: dovranno recarsi in una località vicina a comprare un ufficiale turco che è disposto a tradire i suoi. Pochi momenti prima della partenza, una araba, serva di Mary, va a chiamare di nascosto il tenente Gordon in nome della sua padrona. Ella vuol rivederlo. Egli torna nella casa, segretamente. Mentre però tra i due innamorati si scambiano i più romantici addii, per ordine del maggiore Dawis, che sospetta il tradimento della serva araba, la casa è accerchiata. Non c'è via di scampo per Gordon: o compromettere fatalmente la moglie del colonnello Ward, o mancare al suo dovere di soldato, non adempiendo la sua missione notturna. Per fortuna, sopraggiunge il fratello di Mary: si recherà lui, lui solo, all'appuntamento con l'ufficiale turco disposto a tradire. E così avviene.

Il mattino seguente — terzo atto — il giovane fratello di Mary torna felicemente dalla sua perigliosa missione, e Gordon può lasciare indisturbato la casa non più accerchiata. Ma egli si sente un uomo finito: ha nel cuore lo strazio del suo disonore di soldato; è la colpa del padre che si rinnova in lui per fatale legge di ereditarietà. Si ritira nella sua tenda e si ucciderebbe, se il maggiore Dawis, che ha l'anima del poliziotto e lo spiava, non arrivasse in tempo a strappargli di mano l'arma. In stato d'arresto Gordon è condotto davanti al colonnello Ward: e, messo alle strette, per salvare l'onore di Mary, il giovane tenente confessa di non aver compiuto la sua missione e di aver tradito. Al colonnello Ward non resta, pur con lo strazio nell'animo, che di ordinare l'immediata fucilazione del colpevole. Ma questi è ancora una volta salvato sulla soglia dell'al di là: e questa volta da Mary, la quale confessa al marito la intera verità.

La colonna riprende la sua marcia ed entra in Gerusalemme. Nella conquista della città Santa, il colonnello Ward è rimasto gravemente ferito alla testa. Egli sta per morire — quarto atto — e si confessa col maggiore Dawis. Sapete chi è Jen Gordon? E' suo figlio! Egli tradì un giorno il presunto padre del giovane Jen: e la legge di ereditarietà ha voluto che Jen tradisse, o almeno cercasse di tradire lui nel suo più profondo affetto, quello di Mary. Ma il colonnello Ward ha animo forte e generoso, e morendo perdona a tutti, raccomandando alla moglie di sposare un giorno il disgraziato Gordon.

Che cosa sia il dramma è sufficientemente spiegato da questa trama. I quattro atti oscillano tra il vecchio drammone melodrammatico e il genere grandguignolesco. D'arte, là dentro, non c'è neppure l'odore. Il pubblico che affollava iersera l'«Argentina», mostrò di interessarsi abbastanza ai primi due atti pel carattere pittoresco dell'ambiente e per qualche situazione non scevra di momenti drammatici, ma poi si stancò ed al quarto atto manifestò il suo malumore.

L'interpretazione fu accurata. Il Lupi ebbe accenti di vigorosa drammaticità; la Celli fu a momenti efficace, a momenti disarmonica ed eccessiva. Lodevoli gli altri. Bellissimi, pieni di effetto pittoresco, gli scenarii di Bianchini e Polidori.

Stasera *La casa accerchiata* si replica.

C.

"Bufere,, di Sabatino Lopez all' Eliseo

Per domani sabato 18, alle ore 17.30 terza *matinée* di prosa al Teatro Eliseo la S.A.S.D.A. annuncia «Bufere» di Sabbatino Lopez. Il forte dramma avrà in Giulia Cassini Rizzotto (Sabina), nel Badaloni (prof. Antonicu), nella Badaloni (Cora) e nel Rosati (Parnel) gl'interpreti principali.

Angelo Musco al "Valle,,

Al «Valle» ieri sera Angelo Musco iniziò lietamente il corso delle sue recite con la commedia *Sua Eccellenza*.

L'illustre attore siciliano, che venne salutato da applausi calorosi, appena sulla scena, fu felicissimo nei panni del protagonista e suscitò con la sua graziosa comicità, con la sua irresistibile *verve* la continua ilarità del pubblico, che lo acclamò con entusiasmo e lo chiamò molte volte al proscenio.

Stasera *L'arte di Giufà*.

ALL'ELISEO — Come ieri abbiamo annunciato stasera, l'attesa novità *La camera oscura* di Billi. Prenderanno parte allo spettacolo l'Avanzini, la D'Artico, la Vitolo, la Piraccini il Garuffi. La Compagnia ha allestito questa operetta con gran lusso di scenarii.

AL MANZONI — Questa sera la compagnia Calindri dà *Il Bosco Sacro*.

ALLA PARIOLA — Rimane fissata per stasera la prima rappresentazione della nuovissima operetta francese *Fifì*, replicata a Parigi per ben 1200 sere consecutive. Ne saranno principali interpreti il Massucci, la Gerra, il Morosi, la Bassi. Dirigerà il maestro Virgili.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle 21 avrà luogo al Quirino lo spettacolo in onore dell'insigne attrice Giannina Chiantoni colla tragedia di G. D'Annunzio *La Gioconda*. Seguirà *Scena vuota*, l'applaudito atto di D. Niccodemi. La simpatia che la valentissima artista meritatamente gode presso il pubblico di Roma assicurano allo spettacolo di stasera una sala affollatissima. Domani sera ripresa della brillantissima commedia *Le mormorio ideale* e domenica doppio spettacolo: alle 17.30 *Il beffardo* alle 21: la brillante commedia *Vi amo e sarete mia*.

Musica e carità al Quirino

Come abbiamo già avuto occasione di annunziare, domani, sabato, alle ore 18, la virtuosa giovane violinista Diane Elkart, terrà al teatro Quirino un concerto a beneficio del segretariato italiano per l'assistenza all'infanzia.

Il nome dell'artista, che ha riportati i più lieti successi, recentemente, nell'America e nei principali teatri d'Europa, e lo scopo nobilissimo e schietto di questo trattenimento d'arte, trattandosi di devolverne gli incassi a favore dei bimbi dei paesi più duramente provati dalle furie e dalle devastazioni della guerra, fanno bene sperare che il pubblico più fine di Roma, verrà accorrere in folla a questa importante manifestazione d'arte e di carità. Ecco il programma del concerto:

Lalo: Symphonie espagnole (allegro non troppo, scherzando, intermezzo, andante, rondò). — Bach: Courante (per violino solo). — Mozart: Minuetto. — Pugnani-Kreisler: Preludio e Allegro. — Arensky: Serenata. — Rimsky Korsakow: Lamento indiano. — Dvorak: Humoreske. — Wieniawsky: 2.me Polonaise brillante.

Lo spettacolo di questa sera e l'esito del Concorso di SHIMMY DANCE a l'Apollo

Questa sera replica dell'interessantissimo programma che comprende la briosissima stella francese *Lina Franck* nelle sue originali creazioni, la bella ed elegante *Lina Verbena*, il delizioso cantante *Sandri Zappelli*, le vezzose *Rose and Mary*, l'eccentrica *Fortu*, le divette *Syller*, *Arlesienne* ecc.

* * *

Diamo poi oggi, non avendolo potuto dare prima, il risultato del Grande Concorso di *Shimmy Dance* svoltosi martedì scorso all'Apollo con l'intervento di una folla numerosissima ed elegante.

La gara fu assai movimentata ed emozionante, destando il massimo interesse. La Giuria all'unanimità dichiarò vincitori nella categoria professionisti i due insuperabili e valentissimi danzatori *Mr. Serge et M.lle Andrée* così noti ai frequentatori dell'Apollo; e in quella dilettanti il signor *Palomba* e la signorina *Pina* ed il sig. *Mag Merey* e la signorina *Francesca Alighieri* che si aggiudicarono rispettivamente il primo ed il secondo premio. Molto commentata fu l'assenza dalla gara di alcuni noti professionisti attualmente in Roma.

SPETTACOLI del 17 Giugno 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
VENERDI', 17 — Ore 21: Replica della novità di P. Frondaie:
Casa accerchiata
Protagonisti: Maria Laetitia Celli, Ruggero Lupi.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE
VENERDI', 17 — Ore 21: Serata in onore di Giannina Chiantoni con
La Gioconda
di G. D'Annunzio

ADRIANO — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*
ELISEO — Ore 21: *La camera oscura*
MANZONI — Ore 21: *Il bosco Sacro*.
NAZIONALE — Ore 21: *La costa Susanna*.
PARIOLA — Ore 21: *Fi-Fi*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30: *Crispino e la comare*.
VALLE — Ore 21: *Sua Eccellenza*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*
MARGHERITA (Salone) — Grandissimo spettacolo di varietà alle 21.30 (festivi 18 e 21.30).

L'ingresso della pochade all'Accademia di Francia

PARIGI, 16. — Roberto De Flers, autore di tante fortunate commedie, tra le quali vi è anche *L'abito verde*, garbata satira degli onori accademici, è stato accolto solennemente ieri tra gli Immortali che non gli serbano rancore. E' stato uno degli avvenimenti della stagione.

Non si accede alla cerimonia accademica che con un biglietto di invito ma l'austera sala è troppo angusta per contenere tutti gli invitati, e gli ultimi arrivati rimangono sulla soglia. Bisogna quindi fare la coda come alla porta del loggione e l'attesa per la cerimonia odierna era così viva che la coda cominciò ieri l'altro nel pomeriggio. E' bensì vero che essa era composta di poveri diavoli che ieri a mezzogiorno hanno ceduto i loro posti al maggiore offerente.

Pare che nemmeno il ricevimento del generale Foch sia stato così brillante. Vi ha assistito anche il Presidente della Repubblica tra i suoi colleghi dell'Accademia di Scienze morali e politiche. Il marchese De Flers ha cominciato a rendere omaggio alla memoria di Vittoriano Sardou, suo suocero, e a quella del suo collaboratore Caillavet, morto durante la guerra. Ha poi chiesto venia con molto spirito di aver scritto l'*Abito verde*. L'elogio di prammatica del suo predecessore marchese De Segur, autore di interessanti libri di storia, gli ha fornito il modo di snocciolare una serie di gustosissimi aneddoti che hanno formato la delizia dell'uditorio.

Gli ha risposto il critico Renato Doumic, direttore della *Revue des Deux Mondes*, il quale lo ha scherzosamente sfidato dicendo che l'autore dell'*Abito verde* ha scontato il proprio fallo sollecitando gli onori che aveva preso a gabbo.

Doumic, di solito grave, si è messo sul tono del nuovo accademico e lo ha punzecchiato. Si sa che in simili circostanze l'eletto tesse la biografia del suo predecessore e si sente poi tessere la propria da chi gli dà il benvenuto. Doumic ha cominciato col dire: — Voi avete un bel nome ma un po' lunghetto; vi chiamate infatti *Maria Giuseppe Luigi Emilio Roberto Painisé de la Motte Hugo marchese de Flers* e si farebbe torto ai vostri antenati dicendo che essi risalgono alle Crociate perchè risalgono invece ai Merovingi.

Il critico però non ha rilevato di essere un moralista ed ha concluso esortando il De Flers, come presidente della Società degli autori, ad unirsi a lui nell'invitare i giovani a smettere di fare i giullari d'Europa. Bisogna dire ai giovani: Dal momento che avete tanto spirito, non impiegatelo tutto nel rendere ridicolo il vostro paese; non offrite soltanto la parodia della nostra società ma anche la sua immagine. Ci guadagnerà anche la nostra letteratura. Evidentemente il monito, in via indiretta, era rivolto anche all'autore del *Re*.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

I colloqui dell'on. Giolitti

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha avuto stamane a Palazzo Viminale una serie di colloqui. Ha ricevuto prima il sen. Mosconi — commissario generale civile di Trieste — il ministro del Lavoro on. Labriola, poi l'on. Fazzari e quindi l'on. Mastracchi coi quali ha parlato di problemi riguardanti la Calabria; e quindi una commissione composta dell'on. D'Aragona — segretario generale della Confederazione del Lavoro — dell'on. Musatti in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista e di Vergnanini rappresentante la Lega Nazionale delle Cooperative. Questo ultimo colloquio è durato circa quindici minuti. Gli on. Musatti e D'Aragona hanno esposto al Presidente del Consiglio la situazione creatasi in alcune regioni d'Italia ove si verifica una recrudescenza di sanguinosi conflitti tra fascisti e socialisti. Hanno sostenuto che la colpa di questi ultimi fatti dolorosi risalga ad atti e provocazioni compiuti da alcuni elementi scritti ai fasci di combattimento.

E' stata anche prospettata dettagliatamente la situazione creatasi nelle provincie di Rovigo, Parma, Piacenza e Venezia in seguito ai recenti conflitti.

L'on. Giolitti, alla commissione la quale accennava ad episodi di connivenza dell'autorità governativa con i fascisti ha dichiarato che il Governo conserva il suo punto di vista circa il mantenimento dell'ordine.

«— Le violenze — ha detto l'on. Giolitti — devono essere represse a tutti i costi. Il Governo nell'opera di repressione non favorirà alcun partito a danno degli altri».

Ha comunicato anche che richiamerà anche l'attenzione di tutti i prefetti del Regno sulla necessità che il mantenimento dell'ordine pubblico sia assolutamente assicurato.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, che era stato convocato per domenica mattina si riunirà — invece — domattina alle 11.

La risposta alla Corona

La Commissione della Camera per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona tenne ieri una lunga riunione nel gabinetto della Presidenza a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. De Nicola. La relazione preparata dall'on. Meda fu largamente discussa: e furono proposte alcune modificazioni. La Comissione si è riunita oggi nuovamente. Erano presenti gli on. De Nicola, Meda, Torre, Codacci Pisanelli e De Vito. E' stato definitivamente concertato il testo della relazione a cui sono state apportate nuove modificazioni per quello che concerne soprattutto la politica estera e la politica scolastica.

La relazione sarà stampata questa notte e distribuita domani. Essa è breve: toccherà tutti quei punti che furono trattati dal discorso pronunciato dal Sovrano nella seduta reale.

La relazione — come è noto — sarà presentata alla Camera lunedì; e sull'indirizzo di risposta si aprirà subito la discussione, che si ritiene durerà tutta la settimana. Gli oratori sin qui iscritti sono quarantacinque; gli ultimi sono: Martire, Guglielmi, Pesante, Suvich, Graziadei, Milani, Gray, Gronchi, Ciagoloni, Toscano, Colonna di Cesarò, Tuntur, Marracino e Pyhett.

Il direttorio socialista

Il Direttorio socialista nella riunione di iersera si è occupato oltrechè della designazione degli oratori che dovranno parlare in nome del gruppo — nella discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona — Turati per la politica interna, Baratono per la politica generale, Treves per la politica estera e Baldesi per la crisi industriale e la politica economica — si è anche occupato di altre importanti questioni. Ha preso atto di una mozione dell'on. Donati sulla confisca dei sopraprofitti di guerra — in opposizione a quella dell'on. Olivetti e di altri deputati costituzionali — e l'ha approvata decidendone la presentazione alla Camera; ed ha anche stabilito di proporre — dietro invito ricevuto dalla Federazione socialista di Alessandria — il congedamento della classe del 1900.

Oggi il Direttorio si è nuovamente riunito per discutere varie questioni. In principio si è occupato della questione degli impiegati e del disegno di legge sulla riforma della burocrazia. Del Direttorio socialista, come si sa, fa parte anche l'onor. Baldesi, che è uno dei deputati facenti parte della Commissione nominata per l'esame del disegno di legge sulla riforma.

Alla prima parte della riunione del Direttorio hanno partecipato anche i rappresentanti del Comitato di agitazione degli impiegati, e tra questi erano Bussa e Spazzolini. Costoro hanno esposto il pensiero della classe sul progetto del Governo. Hanno sostenuto che la classe degli impiegati non sarebbe soddisfatta di questo disegno di legge e chiede che il Parlamento vi apporti sostanziali modificazioni. Secondo gli impiegati il Governo si sarebbe preoccupato soltanto di un fatto: di ottenere i pieni poteri per fare e disfare a suo piacimento sottraendo alla Camera ogni azione di controllo presente e postuma. I pieni poteri metterebbero il Governo nella possibilità di continuare nel sistema che esso fino ad ora ha adottato, quello cioè di fare delle riforme che in definitiva non servono ad altro che ad alimentare gli alti aggravi e le alte prebende. I rappresentanti degli impiegati hanno aggiunto che ritengono che se la riforma della burocrazia deve essere una cosa seria, non si possa fare a meno di deferirne il compito a una Commissione parlamentare composta di uomini competenti, che diano affidamento anche dal punto di vista politico. Di essa dovrebbero far parte anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Solo così gli impiegati potrebbero sentirsi garantiti sia dal lato giuridico, sia dal lato economico. Infine i rappresentanti del Comitato d'agitazione hanno sostenuto la necessità della revoca delle punizioni.

Ancora il "caso,, Misiano

Il gruppo parlamentare comunista dirama il seguente comunicato: «Il gruppo parlamentare comunista si è riunito ieri alle 18 a Montecitorio ed ha esaminato il caso dell'on. Misiano votando il seguente ordine del giorno: «Il C. E. del P. C. I. ed il C. D. del Gruppo parlamentare comunista a proposito dell'incidente toccato al compagno Misiano; gli riaffermano la loro piena ed incondizionata solidarietà al di sopra di ogni considerazione di diritto e di garanzie costituzionali e parlamentari, che la critica comunista valuta ed i fatti sempre più confermano essere una lustra; smentiscono le voci corse di trattative tra comunisti e rappresentanti di altri gruppi parlamentari, prima o dopo l'incidente, circa la partecipazione del compagno Misiano alle sedute parlamentari».

Intanto l'*Ordine Nuovo* di stamane pubblica una lettera dell'on. Francesco Misiano in cui il deputato comunista polemizza con l'*Avanti!* che aveva affermato che socialisti «dimenticando la lotta quotidiana che Misiano ed i suoi amici fanno al Partito stesso, non ha esitato a difendere fisicamente, con i suoi uomini la integrità personale dell'aggredito». Il Misiano nega questa asserzione, ricordando come si svolse il clamoroso incidente e sostenendo che nessuno dei deputati socialisti corse in aiuto suo e dei pochi comunisti che tentarono difenderlo. Afferma che solo tardi arrivò l'on. Mingrino; tardi ed inutilmente per quanto coraggiosamente. E dice poi tra l'altro: «Non monta di prendere in considerazione ciò che molto abilmente hanno dichiarato nell'aula ufficiale di Montecitorio gli egregi rappresentanti del Partito Socialista, perchè occorrerebbe fare gran posto alle necessità demagogiche di cui il Partito Socialista italiano fa grande abuso. «Faccia quindi il giornale della social-democrazia in maschera il piacere di tacere e rinunci a dire bugie diffamatorie contro i comunisti, e bugie ancora più grosse sulla difesa «fisica» gratificatami dai suoi degni rappresentanti che in verità mi sono apparsi quelli che sono stati: dei politicanti preoccupati dal fatto che di lì a poco dovevano andare a votare in combutta con deputati borghesi, i nomi dei Casalini e dei Vella (il più a sinistra che per primo passò il Rubicone della collaborazione!) per le cariche dell'ufficio di presidenza; dei politicanti che non volevano... compromettersi difendendo un deputato comunista e per giunta «disertore».

I nazionalisti

Il gruppo parlamentare nazionalista si è riunito ieri sera sotto la presidenza dell'on. Federzoni ed ha preso atto della inclusione di un suo rappresentante, in persona dell'on. Alfredo Rocco, nella Commissione parlamentare per il disegno di legge per la riforma della burocrazia; il gruppo ha ampiamente discusso del contenuto del disegno di legge esaminando principalmente i limiti dei poteri da consentire al governo a lamentando la mancata estensione dei provvedimenti all'amministrazione ferroviaria e ai maestri elementari. All'on. Rocco fu conferito mandato di fiducia.

Il gruppo ha poi considerato gli argomenti da trattare nella discussione dell'indirizzo al discorso della Corona, incaricando i propri componenti già iscritti di manifestare il pensiero dei nazionalisti nei problemi del momento. Ha deciso poi di aderire in blocco al gruppo parlamentare per l'Alto Adige e di iniziare una pronta azione di tutela dei diritti ed interessi italiani gravemente colpiti dal precipitato sgombero della seconda zona d'occupazione in Dalmazia. Infine si è avuta una animata discussione sulla situazione parlamentare e sulla linea di condotta da seguire nei rapporti con gli altri aggruppamenti parlamentari ed è stato votato alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Gray:

«Il gruppo parlamentare nazionalista, considerata la situazione dei partiti nella nuova Camera, riconosciuta la necessità di mantenere salda ed attiva in Parlamento l'unione delle schiette forze nazionali per la realizzazione di un programma di politica veramente italiana contro ogni palese o larvato tentativo di resurrezione demagogica, in coerenza con le direttive costantemente seguite dal nazionalismo, anche in occasione della recente lotta elettorale, accoglie fervidamente l'invito a partecipare ad una intesa con gli altri gruppi della rinnovata destra nazionale: e dà mandato al direttorio di concertare gli opportuni accordi.

La riunione di stamane alla Consulta

per lo sgombero della Dalmazia

Stamane alle 11 si sono riuniti alla Consulta i delegati italiani per l'esecuzione del trattato di Rapallo riguardo alla questione della Dalmazia e di Zara: il sen. Francesco Salata, presidente, il generale conte Eugenio Barbarich ed il deputato di Zara dottor Natale Krekich. Alla riunione ha partecipato il segretario generale del Ministro degli Affari Esteri sen. Salvatore Contarini. Il Convegno è durato assai a lungo. Si sono prese in esame e discusse le proposte della delegazione riguardo allo sgombero graduale dei territori dalmati che debbono essere rilasciati alla Jugoslavia in ottemperanza delle clausole del trattato di Rapallo.

Gli Alti Forni di Piombino

Il Sindaco di Piombino sig. Gagliardi — insieme con gli on.li Modigliani e Mingrino — è stato ricevuto dal Ministro dei LL. PP. on. Peano, al quale ha esposto lungamente la condizione precaria dell'industria piombinese, insistendo affinchè il Governo provveda in tempo alle nuove commesse di lavoro, onde evitare la gravissima iattura della chiusura degli Alti Forni.

Il Ministro ha promesso di prendere in seria considerazione lo stato di cose espostogli, e di far conoscere al più presto le proprie decisioni.

La Commissione d'inchiesta

per le spese di guerra

Si è riunita la Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra. Sono intervenuti i senatori Lucca, Viganò, Amero d'Aste, Melodia, Garavetti, Caesis, Mazzoni, Bellini, Pellerano, Gioppi, Bergamasco e Cefaly, i deputati De Capitani, La Loggia, Merizzi, Mazzolani, Treves, Beneduce, e Mattei-Gentili, gli ex-deputati Venditti, Barrese ed Albertelli.

Ha assunto la presidenza l'on. Beneduce.

Ha assistito l'Ufficio di segreteria, nelle persone dei consiglieri di Stato D'Agostino, Barone, e del S. Procuratore del Re Ferraro.

Si è data lettura delle dimissioni presentate dall'on. Rodinò e dall'on. Carnazza, rispettivamente presidente e vice-presidente della Commissione, essendo stato il primo nominato Ministro della guerra, e il secondo sottosegretario di Stato al Tesoro.

Si dà lettura anche di una relazione presentata dall'on. Rodinò intorno al lavoro espletato finora dalla Commissione e intorno ai poteri esercitati dalla Presidenza.

La Commissione ad unanimità di voti, preso atto delle dimissioni, ha rivolto un plauso all'on. Rodinò e all'on. Carnazza ed ha espresso la sua soddisfazione per lo zelo, l'energia e la coscienza adoperati dallo stesso on. Rodinò nell'Ufficio di presidente.

Ha deliberato ancora di rinviare la nomina del nuovo presidente e vice-presidente fino a quando il Parlamento non avrà designato coloro che dovranno sostituire i dimissionari.

Si è in ultimo discusso in ordine al regolamento della Commissione e si è rinviato a domani il seguito della discussione. Intanto è stata nominata una rappresentanza della Commissione nelle persone degli on. Cefaly, Beneduce e Venditti, perchè si rechi dal Presidente del Consiglio per conferire su tale argomento.

Provocazioni croate e tumulti a Zara

FIUME, 17.

Si ha notizia da Zara che un grave tumulto è scoppiato durante una dimostrazione di affetto per i profughi di Sebenico. Alcuni slavi furono visti agitare una bandieruola dello Stato serbo-croato-sloveno nel momento in cui si festeggiavano i profughi. I provocatori furono percossi ed a stento poterono salvarsi dall'ira della folla che voleva linciarli. I fascisti invasero quindi i locali della dieta provinciale che è presieduta da un polacco, devastandoli.

Alta onorificenza a Mascagni

Su proposta di Benedetto Croce, Pietro Mascagni è stato nominato, con motu-proprio del 12 corrente, grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Le licenze militari per la mietitura

Il Ministero della Guerra, per dar modo ai militari agricoltori della classe del 1900 e a quelli della classe stessa che per la loro professione possono essere addetti al funzionamento delle macchine agricole, di attendere ai prossimi lavori del raccolto, autorizza i Comandi di Corpo a concedere a detti militari, ove ne facciano domanda e comprovino, con certificato del Sindaco, la necessità dell'opera loro nei lavori stessi, una breve licenza della durata massima di quindici giorni, oltre il viaggio.

Tali licenze potranno essere accordate anche a coloro che abbiano fruito di recente di altra licenza per titolo diverso.

L'assassino di Cuocolo scoperto?

L'Amodeo accusato dalla moglie

NAPOLI, 17. — Intorno al processo Cuocolo in questi giorni si hanno sensazionali rivelazioni e, se le accuse sono fondate contro Gaetano Amodeo, imputato di avere ucciso i coniugi Cuocolo, si avrà certo la revisione del famoso processo con la condanna dei veri colpevoli.

Intanto il *Mezzogiorno* in proposito pubblica un racconto di Ernesto Morgillo, complice del furto di quadri nella chiesa Gesù e Maria compiuto insieme all'Amodeo e ad altri otto ladri. Secondo il giornale il Morgillo, accusato dall'Amodeo di aver partecipato ad altri due furti si sarebbe scagliato violentemente contro il suo accusatore e lo avrebbe denunziato come autore dell'assassinio di Gennaro Cuocolo e della moglie, Maria Cutinelli. Il confronto fra i due delinquenti sarebbe stato accanito ed il Morgillo fra l'altro avrebbe dichiarato al giudice istruttore con impressionanti particolari che la sera dopo il furto al prete La Mura ed al conte Filo, per il quale il Cuocolo fu basista, nella divisione della refurtiva l'Amodeo ebbe una violentissima scena in casa del Cuocolo in via Nardones, scena che culminò con il dichiaramento e l'assassinio del Cuocolo e della moglie di lui, Maria Cutinelli.

Il giudice istruttore, vivamente impressionato dalla delazione, dopo redatto il verbale ha conferito lungamente con il questore. Pare che il Morgillo abbia fatto altri nomi dei complici dell'Amodeo.

La stessa moglie dell'Amodeo, detta la *Parsana*, interrogata dal giudice istruttore, avrebbe confermato quanto ha asserito il Morgillo, circostanza questa gravissima che avrà certamente grande influenza circa l'eventuale revisione del processo.

I licenziamenti alle officine

Armstrong a Pozzuoli

NAPOLI, 17. — Lo stabilimento Armstrong, per deficienza di lavoro ha dovuto procedere ad un primo licenziamento di 500 operai e si annunzia che prossimamente ne licenzierà altri 500 in modo da ridurre a 500 soli gli operai in servizio.

Questo fatto ha suscitato grandissimo allarme fra la popolazione che vedrebbe così mille operai e le relative famiglie ridotte sul lastrico. Per cercar di evitare nuovi licenziamenti, l'on. Girardi ha indetta una riunione nella sala della Deputazione Provinciale alla quale sono invitati tutti i deputati e senatori che risiedono a Napoli, il Sindaco di Pozzuoli ed il segretario della Camera del lavoro.

Foraggi per 800.000 lire distrutti

dal fuoco a Torre Annunziata

NAPOLI, 17. — Ieri sera, verso le 16, si è sviluppato un gravissimo incendio nel grande capannone in legno costruito nel porto di Torre Annunziata per deposito dei foraggi militari destinati al rifornimento della Libia. Sul posto accorsero i vigili di Castellammare di Stabia, ma l'opera di spegnimento fu lunga e faticosissima. Nulla risparmiarono i pompieri, che si esposero anche a rischi personali, per impedire che le fiamme si propagassero ed invadessero i capannoni vicini. A tarda sera l'incendio divampava ancora e il capannone veniva distrutto.

Non è stato possibile ancora stabilire con sicurezza le cause dell'incendio. Qualcuno ritiene che esso sia dovuto a qualche favilla emanata da una locomotiva e che sarebbe caduta sul fieno provocandone l'incendio. Intanto è stata aperta una inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità. I danni complessivi si fanno ascendere ad 800 mila lire. Il fuoco ha distrutto un casotto di legno destinato allo scarico del carbone ed una lancia della Capitaneria del Porto che era arenata presso il luogo dell'incendio. I capannoni vicini, per gli sforzi dei vigili vennero salvati.

Rateazione delle imposte sui profitti di guerra e sugli aumenti di patrimonio (Avocazione).

Con circolare del 13 corrente giugno, l'*Associazione fra le Società Italiane per Azioni* ha fatto noto, che le recenti disposizioni emanate dal Ministero delle Finanze per la rateazione dei pagamenti delle imposte sui profitti di guerra e sugli aumenti di patrimonio a cominciare dalla rata scaduta il 10 del corrente mese, non escludono, secondo le dichiarazioni ottenute dalla Direzione generale delle imposte, che siano estese anche a tutti i contribuenti iscritti nei ruoli precedenti a quelli di 2. serie (ultimamente pubblicati) tuttora in riscossione.

Borsa di Roma

17 giugno 1921.

Rendita 3.50 % cont. 73.85; fine 74.05 — Consol. 5 % 1918 cont. 80.32 1/2; fine 80.45.

AZIONI: Banca d'Italia 1236 — Istituto Fondiario 422 — Banca Commerciale Italiana 855 — Credito Italiano 603 — Banca Italiana di Sconto 567 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 508 — Meridionali 388 — Mediterranee 134 — Rubattino 474 — Snia 24.50 — Tramways Roma 80 — Acqua Marcia 1706 — Gas Roma 485 — Condotte d'Acqua 228 — Acciaierie Terni 450 — Ilva 53 — Ansaldo 132 — Metallurgica 77 — Miniere Elba 44.50 — Miniere Antimonio 37 — Kerka 380 — Viscosa di Pavia 68 — Miniere Montecatini 108 — Immobiliari 454 — Beni Stabili 313 — Imprese Fondiarie 89.50 — Fondi Rustici 210 — Risanamento 380 — Carburo 535 — Azoto 168 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 84 — Zuccheri Romani 56.75 — Eridania 232 — Molini Pantanella 126 — Marconi 175 Fiat 139.50 — Cotoniere Meridionali 60 — Cosulich 380.

CAMBI: Londra 74.90-50 — New York chèque 19.70-55 — Berlino 28.58.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI

Querciolt tenente colonnello legione Cagliari — Collocato in aspettativa per infermità — Ramponi tenente colonnello legione allievi. Trasferito divisione Cagliari interna — Battaglia maggiore legione Bologna Trasferito divisione Parma — Mattea id. id. Genova Id. id. Ferrara — Carbone capitano legione di Bologna. Collocato in aspettativa per infermità — Tabellini capitano legione Bologna Trasferito compagnia Adria — Ronchi id. Verona destinato a disposizione legione Verona — Boschetti id Palermo Trasferito compagnia Cesena. — Murialdo tenente legione Torino promosso capitano.

ARMA DI FANTERIA

Romcher colonnello disposizione. Nominato comandante 16 fanteria — Michelesi colonnello capo di S. M. divisione militare Piacenza Nominato comandante 94 fanteria — Polli colonnello a disposizione Nominato comandante 72 fanteria — Vitali colonnello comandante guerra. — Paolini tenente colonnello in aspettativa. Richiamato in servizio 1 alpini — Conte tenente Colonnello 78 fanteria Trasferito distretto Bari — Amante id. reggimento assalto, id. 2.o fanteria dal 4 luglio 1920. — Molfino id. 9.o alpini id. 73 fanteria — Laguilhrmie id. 94.o fanteria id. comando scuola centrale di fanteria — Zannini maggiore in aspettativa. Richiamato 36 fanteria — Bettiglia maggiore 1.o alpini. E' mantenuto in servizio attivo, quale invalido di guerra — Narducci maggiore 18 fanteria trasferito 14 fanteria — Rusconi id. 46 trasferito 25 fanteria — Fasoli id. 87 id. trasferito deposito 72 fanteria — Proto id. 5.o alpini id. 3 alpini.

Micheloni capitano 25 fanteria, rimosso — Capitani in aspettativa richiamati in servizio D'Ancona destinato 71 fanteria — Trabacco destinato 54 id. — Nico destinato 80 id — Piumatti destinato 90 id. — Perrier destinato 87 id. — Tibaldi destinato 12 bersaglieri — Romponi destinato 4 alpini — Toselli destinato 38 fanteria — Della Porta destinato truppe Coloniali Somalia.

De Pace capitano in aspettativa, richiamato in servizio al 10. bersaglieri.

Casini capitano 51 fanteria collocato in aspettativa per infermità — Capitani collocati in aspettativa per infermità: Chiusi 2101 compagnia mitraglieri — Mercuri 37 fanteria — Reval 12 bersaglieri — Serra capitano 40 fant. trasferito 8 fanteria — Gastaldi 7.o alpini id. 4.o alpini — Quagliarella 4.o fanteria id 10 fanteria — Cappitelli id. 85 id. id. 18. id. — Toschi id. 78 id. 225 id. — Schininà id. 2 id. id. 152 id. — Mazzotti id. 260 id. id. 112 id. — Mazzotti id. 112 id. id. 61 id. — Celano id. 48 id. id. 47 — Celano id. 47 id. id. 12 id. — Ambrogi id. 6.o battaglione bersaglieri ciclisti id. 11 bersaglieri.

Sisto id. 27 fanteria trasferito 28 fanteria — Vevanti Sciolotti Italo 2 id. 28 fanteria — Finelli 18 id., id. 69 id. — Manai 141 id., trasferito 151 fanteria — Lambertini 33 id. assegnato comando corpo armata Bologna — Rumbolo 39 id. trasferito 86 fanteria — Massa distretto Arezzo trasferito 80 fanteria — Picciano 14 fanteria id. distretto Campobasso — Crispini aiutante campo brigata Piemonte trasferito 91 fanteria — Curti id. id. Alpi id. 7.o — Delogu 46 fanteria nominato giudice tribunale militare Cagliari.

Bernasconi tenente in servizio aeronautico. Trasferito nell'arma ed assegnato gruppo aerostieri — Ricci Alfonso tenente 49 fanteria — Collocato in aspettativa per motivi speciali — Angelucci tenente 18 fanteria trasferito 14 fanteria — Zezza id. 71 id. id. 56 id. — Bellodi id. mitraglieri Fiat id 26 id. — Bellodi 26 fanteria id. 77 id. — Pisanelli id. 5.o alpini id. Benevento distretto — Pollino id. scuola applicazione fanteria id. 80 fanteria — Battaglia id. 10 fanteria è trasferito 77 fanteria — Guerrini maresciallo maggiore 61 fanteria. Nominato sottotenente in servizio attivo 62 fanteria — Giuliano sottotenente 33 fanteria — Trasferito stabilimenti militari pena — Giuliano sottotenente stabilimenti militari pena. Trasferito distretto Avellino — Schiavon sottotenente 6.o bersaglieri. Trasferito 5.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani: Balbo Bertone di Sambuy capitano in aspettativa collocato a sua domanda in posizione ausiliaria speciale — Lacava id. id. Genova Cavalleria collocato in posizione ausiliaria — Volpicella in aspettativa id. id. — Pecori Girardi tenente Genova Cavalleria assegnato comando corpo armata Firenze.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Giovannozzi maggiore 19 campagna, trasferito 2.o costa — Grassi capitano direzione artiglieria Piacenza assegnato sezione staccata Spezia — Melita id. 10 pesante campale Trasferito 16 campagna — Pica id. 24 campagna id. 12 id. — De Lee id. direzione artiglieria Roma id. direzione artiglieria Taranto — Gorgoni id 6.o campagna, trasferito 27 campagna — Palma id. 3.o costa assegnato aviazione Torino — Lo Franco id. 4.o id. Trasferito direzione artiglieria Taranto — Lorito id. 1.o Montagna id. 21 campagna — Novara id. 1.o pesante campale id. reggimento misto autoportato — Morano id. 11.o campagna (T). id. 5.o campagna — Matiotti id. direzione artiglieria Mantova, id. direzione artiglieria Verona — Mazza id. id. Spezia id. id. Piacenza — Miano id. 14 pesante campale id. 3.o campagna — Miglioranzi id. 13 campagna id. 27 id. — Mesiano id. 10 fortezza id. 2.o pesante campale — Morselli id. 30 campagna id. 26 campagna — Malavasi id. 35 id. id. 14 id. — Fava id. reggimento a cavallo id. reggimento misto autoportato — La Via id. 36 campagna id. 24 campagna — Cellerino id. 3. opesante campale id. 13 pesante campale — Leopardi tenente direzione artiglieria Bologna Trasferito direzione artiglieria Venezia — Leonini id. 16 campagna id. id. Verona — Li Donni Nicola id. reggimento a cavallo id. reggimento misto autoportato — Lisi id. 40 campagna id. 4.o pesante campale — Lembo id. 4. id. id. 4 id. id. — La Causa id. 24 campagna trasferito 8.o campagna — Di Lorenzo id. 2.o pesante id. reggimento misto autoporto — Verucci id. 48 campagna id. direzione artiglieria Venezia — Micciulli id. 9 pesante campale id. 21 campagna — Milani id. 14 campagna id. 14 pesante campale — Mistretta id. 41 pesante campale id. 12. id. — Morghen id. reggimento a cavallo id. reggimento misto autoportato. — Masino id. 30.o campagna id. 26.o campagna — Marsala id. 30.o id. 26 id. — Mele id. 5.o pesante id. 27 id. — Moretti id. 28 campagnia id. 4 pesante campale — Mayer id. 23 id. id. 11 id. id. — Magliotto id. 32 id. id. 13 id. id. — Morricone id. 9 id. id. reggimento misto autoportato — Mangano id. 2 fortezza id. 2.o costa — Massolo id. 4 pesante campale id. direzione artiglieria Venezia — De Meda id. 22 id. id. id. pesante campale — Dusi id. 8.o fortezza id. pesante 6.o — Del Duca id. 5.o campagna id. direzione artiglieria Torino — Di Grottole id. 14 id. id. id. id. Taranto — Barbi id. primo pesante campale id. id. id. Roma — Cobellis id. 24 campagna id. primo montagna — Castrogiovanni id. primo pesante id. direzione artiglieria Torino — Cozzolino id. 26 campagna id. 3.o pesante — Ceraldi id. 10 campagna id. 13 campagna — Lostia di S. Sofia 51 id. id. 6 id.

ARMA DEL GENIO

Triggiani, tenente colonnello direzione Bari trasferito sottodirezione Taranto — Gassini capitano trasferito 7 battaglione telegrafisti — Grillandini id. 2.o genio id. 5. genio — Patti id. 2.o id. id. 5 battaglione telegrafisti.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Fabriziolo, gerente responsabile

La famiglia del compianto

Capitano LUIGI SELLA

ringrazia sentitamente le Autorità, le Rappresentanze del R. Esercito e della R. Marina, gli amici, i conoscenti e quanti altri vollero rendere l'estremo tributo d'onore e di affetto al caro Estinto.

Roma, 17 giugno, 1921.